ANNO XLVIII MATTINO

TORINO, Venerdì 14 Agosto 1914 [redacted] MATTINO NUM. 22[illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'inizio delle battaglie campali

nel Belgio e sulla frontiera franco-tedesca

Le dichiarazioni di guerra della Francia e dell'Inghilterra all'Austria

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

Tra due milioni di combattenti

(Per telegrafo alla Stampa).

PARIGI, 13, ore 8,55. (Urgente)

Il "Daily Mail,,, edizione parigina, annuncia che una grande battaglia è cominciata sul territorio belga. L'informatore aggiunge che sono impegnati nel vastissimo combattimento almeno due milioni d'uomini.

E. Ragazzoni.

LONDRA, 13, mattino. (Urgente).

La grande battaglia campale franco-belga-tedesca è iniziata. Siamo, forse, già nella fase definitiva della lotta franco-tedesca? Si potrebbe crederlo, dato l'enorme numero di combattenti impegnati e l'ardore con cui si sono impegnati gli eserciti. Circa due milioni di uomini sono di fronte, per lo scontro formidabile, che, come una battaglia omerica, durerà molti giorni. Il "Bollettino ufficiale inglese,, crede che quasi tutta l'armata tedesca sia stata concentrata fra Liegi ed il Lussemburgo per combattervi una grande battaglia.

Ulteriori dispacci dicono:

La prima grande battaglia cominciò tra le forze tedesche e franco-belghe su una linea di trecento miglia da Tongres a Mulhouse. L'azione più intensa procede nel Belgio. Distesa in un immenso ventaglio, la cavalleria tedesca avanza da Liegi contro gli alleati, avendo per obiettivo Bruxelles.

La cavalleria francese ha indotto gli invasori a prendere la linea di Tongres e Warenne. Il cannone tuona incessantemente dalla parte di Tongres.

I giornali dicono che passeranno parecchi giorni prima che si conosca il risultato generale della battaglia.

Un telegramma da Bruxelles dice che l'avanzata tedesca sulla capitale fu arrestata, e il nemico dovette ritirarsi.

Ecco la disposizione delle forze tedesche, secondo le ultime informazioni pervenute a Londra: Il 7.o, il 9.o e il 10.o Corpo attorno a Liegi sono stati rafforzati dal 3.o e dall'11.o Corpo con divisioni di cavalleria di avanscoperta. In totale trecentomila uomini. Il 4.o e il 19.o Corpo marciano verso la valle della Mosa nella regione di Montmedy e Mézières. L'ottavo Corpo si trova nel Lussemburgo seguito dal 12.o Corpo d'armata e dal 3.o Corpo bavarese. Due altri Corpi di armata avanzano da Metz, dove altri otto Corpi stanno concentrandosi. Il totale generale è di 20 corpi, e cioè un milione e duecento cinquanta mila uomini. Questa armata è sostenuta, in prossimità di Strasburgo, da due Corpi austriaci.

Sulle disposizioni delle forze franco-belghe le informazioni tacciono assolutamente, ma esse sono calcolate più numerose, e sicure della vittoria.

Marcello Prati.

Successi serbi

sulla Drina

(Fonte Serba).

Nisch, 11.

Alle 16,30 i montenegrini hanno cominciato il bombardamento di Cattaro. Una compagnia austro-ungarica ha attaccato il nostro « block-house » di Plosa, ma è stata respinta. A Vihra un distaccamento serbo ha avuto uno scontro con 200 mussulmani e soldati nemici, i quali sono stati dispersi, dopo avere gettato i loro bagagli e le armi.

L'8 corrente, presso Bonicukilitch-Ada, il nemico aprì un nutrito fuoco di fanteria e artiglieria, sostenuto dal tiro che partiva dalla sponda della Drina. Il nemico aveva probabilmente l'intenzione di passare la frontiera. I serbi risposero con un fuoco di fucileria così vivo e così micidiale che il nemico non tentò il passaggio della Drina è potè appena arrestarsi all'isola. Una breve distanza separava i combattenti e i serbi, nei momenti di calma, udivano gli ufficiali austro-ungarici gridare ai loro soldati che era necessario tenere fermo ancora per due ore. Si udivano anche le grida dei feriti.

I tiri dei soldati serbi, i quali sparavano col massimo sangue freddo, fece strage per la sua precisione nelle file nemiche. Secondo rapporti ricevuti dalla Scenia, l'avanzata delle truppe austro-ungariche è ritardata a causa dei soldati che rimangono indietro. Il bombardamento di Belgrado, Maderesa e di Doubravitza, che ha avuto luogo a parecchie riprese negli scorsi giorni, è stato insignificante.

Il nemico è stato respinto presso Vihra e si è ritirato verso Boharnoiche, abbandonando il suo equipaggiamento e le sue munizioni. Ritirandosi il nemico ha trasportato i suoi morti e feriti. Gli avamposti serbi sono entrati nei villaggi di Banitch, Morovitch, Ansovitch, Lonitch, Tokwo, Kaukovitza, Godarovitch, Saborak e Lekhiare e li hanno occupati.

Ieri il nemico ha bombardato le fortezze e li quai sul Danubio. Si è notato che gli austro-ungarici si fortificano sulle sponde della Sava presso il ponte della ferrovia. I volontari sono riusciti a traversare la Sava e operare un'utile ricognizione. Il nemico ha bombardato Dobrovitza.

(Ag. Stefani).

La Bulgaria comunica la sua neutralità alla Russia

Sofia, 12, ore 5,30.

Il Governo bulgaro consegnò alla Legazione russa una nota verbale dichiarante che la Bulgaria intende osservare la più stretta neutralità durante e fino al termine della crisi che attraversa l'Europa.

(Ag. Stefani).

Successi dei Belgi

a nord di Namur

Il 21° dragoni annientato dai Francesi

1000 tedeschi prigionieri

(Nostro telegramma particolare).

PARIGI, 13, ore 18.

IERI NELLA REGIONE FRA LONGUYON E SPRINCOURT, UNA BATTERIA FRANCESE HA ANNIENTATO IL 21.o REGGIMENTO DI DRAGONI TEDESCHI, CHE SI TROVAVA APPIEDATO. LA COLONNA TEDESCA HA RIPIEGATO IMMEDIATAMENTE. MILLE TEDESCHI, FRA I QUALI VI SONO NOVE UFFICIALI, SONO STATI FATTI PRIGIONIERI.

E' GIUNTA PURE NOTIZIA CHE LE TRUPPE BELGHE HANNO RIPORTATO IMPORTANTI VITTORIE A EGHEZEE, A NORD DI NAMUR. I TEDESCHI SUBIRONO PERDITE CONSIDEREVOLI.

NELLE PRIME ORE DEL POMERIGGIO SONO POI PERVENUTI I PRIMI PARTICOLARI DA BRUXELLES SUL COMBATTIMENTO IMPEGNATO IERI A DIEST. DOPO AVER TRASCORSA LA NOTTE NELLE POSIZIONI PRESE DOPO LA PRIMA RITIRATA, I TEDESCHI SI RIPORTARONO INNANZI VERSO UN PUNTO CHE ESSI CREDEVANO SGUERNITO DI TRUPPE BELGHE. MA LO STATO MAGGIORE, PERFETTAMENTE INFORMATO, IN SEGUITO AD UNA RICOGNIZIONE DI CAVALLERIA, VIGILAVA. IL COMBATTIMENTO FU FAVOREVOLE AI BELGI.

VI PARTECIPARONO UNA DIECINA DI MIGLIAIA DI UOMINI. QUESTA E' STATA LA PRIMA AZIONE CHE I BELGI SVOLSERO IN PIENA CAMPAGNA APERTA.

I TEDESCHI CHE PARTECIPARONO AL COMBATTIMENTO, FURONO OBBLIGATI A BATTERE IN RITIRATA IN GRANDE DISORDINE, DOPO AVER PERDUTO UN MIGLIAIO DI UOMINI FRA MORTI, FERITI E PRIGIONIERI. IL CANNONE CONTINUA A TUONARE E DAI FORTI LE BATTERIE RISPONDONO.

LIEGI E' OCCUPATA DA CIRCA DUEMILA TEDESCHI DEL 37.o e 165.o FANTERIA. IN TUTTE LE VIE SONO STATE ELEVATE BARRICATE, SULLE QUALI FURONO DISPOSTE LE MITRAGLIATRICI. ALTRE MITRAGLIATRICI FURONO PIAZZATE SUI BALCONI DI ALCUNE CASE SITUATE PRESSO LA STRADA DI ANS. LA PRECISIONE DEI TIRI DEI BELGI E' RICONOSCIUTA DAGLI STESSI TEDESCHI. QUESTI NEL TIMORE CHE GLI ABITANTI DI LIEGI FACCIANO SALTARE I PONTI DELLA CITTA', HANNO RAGGRUPPATO SUI PONTI STESSI TUTTI I PRIGIONIERI BELGI, CHE POTERONO FARE e VE LI TENGONO IN PERMANENZA.

ALLE 21 VIEN' DATO L'ORDINE DEL COPRIFUOCO E GLI ABITANTI DEVONO RIMANERE IN CASA. ESSI OBBEDISCONO A TUTTE QUESTE ESIGENZE PER NON DARE PRETESTO A QUALCHE FUCILAZIONE. I TEDESCHI CONTINUANO A FORTIFICARSI SULLA RIVA DESTRA DELLA MOSA.

E. RAGAZZONI.

Un comunicato Stefani da Bruxelles, in data 12, dice:

« Le truppe belghe hanno attaccato le truppe tedesche segnalate ieri in marcia verso Eghezèe. I tedeschi sono stati respinti con gravi perdite e hanno abbandonato le mitragliatrici sulle automobili. Per la vittoria di ieri ad Haelen, i belgi misero fuori di combattimento i tre quinti degli effettivi tedeschi ivi impegnati ».

I tedeschi bombardano Pont à Mousson

Parigi, 13 mattino.

I tedeschi lanciarono un centinaio di proiettili di grosso calibro su Pont à Mousson, uccidendo e ferendo qualche abitante. Questo cannoneggiamento non fu seguito da alcuna azione di fanteria. Se ne ignora lo scopo. Intanto non ha prodotto alcuna impressione.

Pont à Mousson, dipartimento della Meurthe et Moselle, sulla Mosella, fra Nancy e Metz, 9000 abitanti.

Continua l'orribile mischia

attorno Mulhouse

(Dal nostro corrispondente particolare)

Basilea, 12, notte.

Le terribili vicende che si svolgono in questa tragica pianura di Basilea rendono ansioso il respiro di questa città pacifica, che pare sia stata inchiodata da un destino maligno sul confine alsaziano per rimanere spettatrice inerte e inorridita di una delle più grandi carneficine di questa guerra.

La giornata della presa di Mulhouse da parte delle forze francesi non ha dato un momento di tregua ai combattenti. Avendo gli areoplani francesi scorto un grande movimento di truppe nemiche di avanguardia verso la sponda orientale del Reno, al di sopra di Brisac, il comando francese, preoccupandosi del pericolo di un accerchiamento a cui sarebbero rimaste esposte le truppe francesi di Mulhouse (qualora avessero bivaccato o si fossero ammassate intorno alla città conquistata) ha ordinato ed effettuato un'avanzata generale al di sopra di Mulhouse e di Colmar, per andare incontro alle forze nemiche. I tedeschi, infatti, miravano a rovesciarsi sul Reno per attraversarne il corso, sotto la protezione dei forti di Istein, Den-Brissac, ed accerchiare da nord i francesi occupanti Mulhouse. Rinforzati, poi, con le truppe fresche di Strasburgo, i tedeschi avrebbero tentato con l'aiuto di tutti i forti delle due sponde del Reno di battere il nemico e di rovesciarlo sul confine svizzero. Il comando francese ha, come dicevo, preveduto questo movimento ed ha proseguito senza riposo l'offensiva, attaccando di fronte i forti di Istein e Den Brissac, facendo convergere l'ala sinistra delle sue forze sul Reno, per incontrare i tedeschi, che intanto avevano con grandi masse passato il fiume.

Lo scontro sanguinoso è avvenuto sotto il tiro dei forti tedeschi di Den-Brissac, che hanno fatto strage nelle colonne francesi tra Bamenheim e il Reno. I Francesi si sono mantenuti qui fermi per più di tre ore, in posizioni svantaggiose, poi, come le loro perdite crescevano in un modo spaventoso, hanno iniziato un lento ripiegamento a sud, per uscire dal tiro delle grosse artiglierie germaniche. I tedeschi li hanno lasciati ritirare per dare tempo a tutte le proprie truppe di passare sulla riva occidentale del fiume. Quindi hanno contrattaccato i francesi che intanto avevano preso posizione e si erano estesi, rafforzandosi a nord di Mulhouse, sulla linea Vittenheim-Rixheim.

Qui l'azione dura tuttora spaventosa, da quarantott'ore, senza alcun esito definitivo nè da una parte nè dall'altra. La guerra in questa valle renana, è l'antica feroce orribile mischia a corpo a corpo, spietata, in cui la maschera sanguigna delle ferite atroci rende irriconoscibile il vinto dal vincitore. In questo terreno i soldati delle due parti nemiche se retrocedono di un passo, retrocedono per abbattersi nella morte, col petto squarciato: qui non si vuole vincere, si vuole distruggere e morire. E si muore spaventosamente!

Mulhouse, tuttora circondata da cadaveri, è l'altare dove due popoli dell'Europa a noi contemporanei stanno offrendo il più grande sacrificio umano che la storia ricordi.

A noi giunge l'eco della mischia vicina con una vicenda di notizie atroci che ci annunziano ad ogni momento con ritmo pari per le due parti battaglie o sconfitte. Sono reggimenti tedeschi distrutti, brigate francesi annientate: le perdite non si calcolano più in questo regno della morte. Weil, Mulheim, Lörrach rigurgitano di feriti tedeschi: si dicono che è stato chiesto all'autorità militare di Basilea di approntare tre mila letti. Teatri, cinematografi, tutte le sale della città capaci di trasformarsi in infermerie sono stati requisiti. Sembra che questa strage non debba più aver fine; il cannone tuona sempre. Mulhouse brucia cannoneggiata dai tedeschi. Si annunzia, si smentisce, venti volte che i francesi hanno sgombrato la città, i tedeschi l'hanno rioccupata. Ma come controllare queste notizie? Una cosa è sicura: che la lotta continua terribile e spietata, e nessuno può prevedere quando e come finirà.

G. BENEDETTI.

Come le donne di Liegi hanno difeso le loro case

Berlino, 12.

I giornali ricevono da Copenaghen: « Notizie giunte da Habeusthal annunciano che le donne impiegate nella fabbrica di armi di Liegi hanno difeso le case, gettando acqua bollente sui soldati tedeschi ».



Le ultime dichiarazioni di guerra

LONDRA, 13, ore 11,45.

L'Inghilterra decise ieri sera di dichiarare guerra all'Austria. Il Re firmò la dichiarazione di guerra alle ore 22, dopo un Consiglio privato.

M. P.

Un dispaccio *Stefani* da Londra conferma: « L'Inghilterra ha dichiarato lo stato di guerra con l'Austria-Ungheria ».

La simultanea comunicazione a Vienna

VIENNA, 13, ore 6,40.

L'AMBASCIATORE INGLESE HA OGGI DICHIARATO AL MINISTERO DEGLI ESTERI CHE LA FRANCIA SI CONSIDERA IN STATO DI GUERRA CON L'AUSTRIA PERCHE' L'AUSTRIA-UNGHERIA COMBATTE CONTRO LA RUSSIA, ALLEATA DELLA FRANCIA, E APPOGGIA LA GERMANIA NEMICA DELLA FRANCIA. L'AMBASCIATORE INGLESE HA DICHIARATO, CHE, AL PARI DELLA FRANCIA, ANCHE LA GRAN BRETAGNA SI CONSIDERA IN STATO DI GUERRA CON LA MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

(Ag. Stefani).

PARIGI, 13, ore 13.35.

Le relazioni diplomatiche essendo rotte fra la Francia e l'Austria-Ungheria, il ministro degli esteri di Francia, Doumergue, ha pregato il Ministro degli esteri di Inghilterra, Edward Grey, di far sapere al Governo austro-ungarico che la Francia, considerando come una minaccia diretta l'invio di truppe austro-ungariche alla frontiera tedesca, prenderà ogni misura che le permetta di rispondere a tale minaccia. Sir Edward Grey, rimettendo la nota all'Ambasciatore austro-ungarico, ha dichiarato che l'Inghilterra vi si associava.

(Ag. Stefani).

Sul mare

Controtorpediniera tedesca affondata

Londra, 13, sera.

Il Times annuncia che una controtorpediniera tedesca è stata affondata in seguito ad un urto contro una mina posta dai tedeschi.

(Ag. Stefani).

Come gli incrociatori inglesi affondarono un sottomarino tedesco

(Nostro dispaccio particolare)

PARIGI, 13, ore 8,25.

Il New York Herald pubblica i seguenti particolari sull'affondamento del sottomarino tedesco U. 15, colato a fondo da una divisione di incrociatori inglesi, che stavano per essere attaccati. La flottiglia dei sottomarini tedeschi si avvicinava all'incrociatore inglese navigando completamente immersa e lasciando soltanto visibili i suoi periscopi. Quando il primo sottomarino si trovò ad una distanza pericolosa, ricevette una tempesta di proiettili, uno dei quali spezzò il periscopio. Il sottomarino reso così completamente cieco, risalì alla superficie, ma allora una nuova scarica di proiettili lo fece colare a fondo come una pietra.

E. R.

Un trasporto di truppe francesi sfuggito al "Panther,,

Parigi, 13, ore 0,50.

Un comunicato del Ministero della Guerra dice:

« Un dispaccio dalle Canarie dice che il vapore Formosa, proveniente da Dakar e che conduce in Francia un distaccamento di truppe ha intercettato un radiotelegramma tedesco diretto al Panther e che lo invitava a catturare il Formosa. Questo ha potuto fuggire prima che la nave tedesca giungesse.

Il lato economico della guerra

L'Italia importerà grandi quantità di carbone

per i servizî pubblici e per le industrie

(Per telegrafo e telefono alla "Stampa,,)

ROMA, 13, sera.

Essendo venuta meno l'esportazione del carbon fossile dall'Inghilterra per gli Stati belligeranti, l'occasione è ora propizia per l'importazione in Italia e negli altri Stati neutrali; lo stesso Governo inglese ha ragione di favorirla nell'interesse della miniera e della popolazione operaia. Perciò, in dipendenza delle autorizzazioni date dal nostro Governo e delle pratiche svolte dal Governo stesso per ottenere dall'Inghilterra il «nulla osta» dell'esportazione dei carboni diretti all'Italia, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha iniziato le operazioni occorrenti per fare giungere tra breve ai nostri porti ingenti quantità di carbone, provvedendo agli acquisti, oltrechè in America, anche in Inghilterra. In tal modo sarà provveduto ai bisogni più urgenti dei servizi pubblici e delle industrie, rendendo altresì possibile il rifornimento a prezzo giustamente proporzionato con le spese attuali di acquisto e trasporto.

In esecuzione della determinazione adottata ieri dal Consiglio dei Ministri, sono incominciate stamane le constatazioni della quantità di carbone fossile esistenti nei porti di Genova, di Savona, di Napoli ed altri. Le operazioni in quei porti sono affidate ai funzionari di P. S. col concorso degli ispettori del lavoro. Le autorità politiche provvederanno al di più che risulti necessario. (Ag. Stefani).

Da Roma ci telefonano:

E' stata istituita presso il Ministero della marina, sotto la presidenza del sotto-segretario di Stato on. Battaglieri, una Commissione composta di rappresentanze del Ministero di agricoltura e delle Ferrovie di Stato. Dopo parecchie sedute la Commissione ha deliberato di effettuare l'acquisto e il trasporto nei nostri porti, sotto bandiera italiana, di carbone disponibile in Inghilterra e di carbone americano onde rifornirne l'industria italiana. A tale scopo l'on. Battaglieri ha fatto le pratiche necessarie presso il Ministero degli esteri onde il Governo inglese si attenga al suo proclama riguardante il contrabbando di guerra, nel quale il carbone è indicato come contrabbando condizionale: esso ha libero passaggio quando viaggia con bandiera neutra e diretto nei porti neutri.

Garanzie del Governo francese per i trasporti marittimi

Il servizio ferroviario ripreso

PARIGI, 13, sera.

Per consentire al commercio estero di continuare con tutta sicurezza e per facilitare i rifornimenti, il Governo ha deciso di garantire, sotto certe condizioni e mediante il pagamento di premi per rischi di guerra:

1.o Per l'importazione fino a concorrenza dell'80 per cento, le navi battenti bandiera francese e per la totalità del carico trasportato sotto bandiera francese o di Paese alleato o neutro.

2.o Per l'esportazione fino a concorrenza dell'80 per cento, le navi battenti bandiera francese, e la totalità del carico sotto bandiera francese.

Il traffico ordinario sulle ferrovie ricomincierà sulla maggior parte delle linee francesi a cominciare dal 16 corrente, meno che sulla rete dell'Est. (Stefani).

Il decreto reale per l'aumento della circolazione

Roma, 13, sera.

Nell'udienza di stamane S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

«Veduto il testo unico della legge sugli Istituti di emissione e la circolazione dei biglietti di banca approvata con R. Decreto 28 aprile 1910, numero 204; veduto il decreto legge 4 agosto corrente numero 791, col quale il limite massimo normale della circolazione degli Istituti di emissione è stato aumentato di un terzo; udito il Consiglio dei ministri; sulla proposta dei ministri e segretari di Stato per il tesoro e per l'agricoltura, industria e commercio: abbiamo decretato e decretiamo:

«Art. 1.o — Con decorrenza da oggi e sino a nuove disposizioni il limite normale della circolazione degli istituti di emissione, di che all'articolo 8 del testo unico di legge sugli istituti stessi approvato con regio decreto 28 aprile 1910, numero 204, è ulteriormente aumentato di un terzo per ciascuno dei tre istituti. Su tale supplemento di circolazione gli istituti di emissione corrisponderanno al Tesoro il contributo dell'uno per cento in ragione di anno.

«Art. 2.o — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

«Dato in Roma addì 13 agosto 1914. Firmato: — **Vittorio Emanuele**».

Le banche concederanno il rimborso del 10 per cento sui depositi

70.000 quintali di benzina nei depositi doganali

Roma, 13, notte.

Si annunzia che nella riunione di ieri tenuta a Roma fra i direttori generali della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, si è deciso di proporre al Governo di concedere al pubblico un rimborso sui depositi del 10 per 100 in due periodi; del 5 per 100 nel periodo dal 21 agosto al 10 settembre e del 5 per cento dall'11 al 30 settembre. Facilitazioni speciali dovranno essere accordate a coloro i quali hanno settimanali di operai e tasse da pagare. Le proposte saranno sottoposte al Consiglio dei ministri e poscia verrebbero emanati i decreti in tale senso.

L'aumento di un terzo della circolazione, decretato oggi, risponde al desiderio del Governo di facilitare in ogni modo la risoluzione del più grave problema che in questo momento affligge il paese.

Il Governo comunica che nei depositi doganali esistono 70 mila quintali di benzina, già introdotta in Italia e non ancora sdaziata (è una bella riserva per il consumo italiano), oltre a depositi liberi dei commercianti.

Il Ministro delle finanze on. Rava, ha ricevuto il rappresentante della fabbrica dei bottoni, avv. Vaccari, per regolare l'esportazione di quei bottoni non necessari ai bisogni dell'esercito e della marina.

E' attesa a Roma la Commissione eletta dall'assemblea degli industriali e commercianti genovesi per esprimere al Governo la necessità che, secondo l'attuale stato dell'industria nazionale, richiederebbe la moratoria industriale e borsistica, concedendo così i mezzi agli industriali per continuare a dare lavoro agli operai e per ottenere che il Governo si faccia esso stesso assicuratore delle navi mercantili italiane contro i rischi della guerra. La Commissione, che sarà ricevuta dagli on. Salandra e Cavasola, è così composta: presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, Nino Ronco, Zaccaria Obert, vice-presidente della Camera di Commercio; Moresco cav. Francesco, industriale; Perrone comm. Pio, industriale; Viale cav. G. B.; Rino [illegible] e Ciro Marini, armatori.

L'Ammiragliato inglese assicura il traffico su tutti i mari

LONDRA, 13, sera.

Un comunicato dell'Ammiragliato dichiara: «Gli armatori esteri, che hanno commercio con l'Inghilterra, debbono fare «continuare il viaggio alle loro navi e spedire i marinai a bordo di navi neutre e inglesi, poichè le navi britanniche attraversano l'Atlantico con sicurezza quasi uguale a quella del tempo di pace. Il controllo «della Gran Bretagna sulle vie commerciali «e marittime si estende ogni giorno di più. «L'Ammiragliato cerca di facilitare il commercio in tutti i punti del globo, specialmente tra l'Inghilterra, l'Argentina, il «Brasile, il Cile e l'Uruguay».

Il ministro bulgaro dichiara al "Temps,, che la Bulgaria è con la Triplice Intesa

Roma, 13, mattino.

Il *Messaggero* riceve da Parigi:

A proposito delle voci di mobilitazione bulgara, il ministro bulgaro a Parigi ha fatto al Temps le seguenti dichiarazioni: «Non ho la conferma della notizia, ma se — seguendo l'esempio di ogni nazione previdente e preoccupata della sua incolumità — la Bulgaria ha mobilitato una parte del suo esercito, il provvedimento del quale non si può contestare l'utilità generale, non infirma per nulla la sua dichiarazione ufficiale di neutralità. Come manifestazione dei sentimenti della Bulgaria conviene registrare solo i numerosi arruolamenti di ufficiali che al pari del generale Dimitrieff sono stati autorizzati a prender servizio nell'esercito russo. Aggiungo che nessuno degli ufficiali bulgari che seguivano a Parigi i corsi della Scuola di guerra, è stato richiamato e che numerosi bulgari residenti a Parigi si sono arruolati al servizio della Francia, dopo aver depositato alla Legazione di Bulgaria i loro testamenti».

Uno scritto di Ernesto Bovet sulla neutralità italiana

Zurigo, 12.

La rivista «Wissen und Leben», pubblica un opportunissimo articolo del noto scrittore Bovet, che vi riassumo.

Le neutralità dell'Italia in mezzo alla guerra europea ha riempito di gioia tutti i cuori nella Svizzera: molti, tuttavia, non sanno spiegarsi il perchè di una tale neutralità non se ne fidano interamente. Sarà dunque utile di dire brevemente come la neutralità dell'Italia è legittima, necessaria e affatto naturale.

Qui il dottor Bovet riassume più specialmente quanto è apparso nell'intervista d'un diplomatico italiano a Berna, intervista che io vi ho fatto tenere, e poi così continua:

La neutralità dell'Italia è quindi per sè stessa un diritto, non solo, sibbene anche un dovere politico.

Il popolo italiano sente tutto ciò e molto profondamente: esso è completamente d'accordo col suo Governo.

Ma avendo l'Inghilterra dichiarata la guerra alla Germania, non vi sarebbe il caso di guerra difensiva nel quale l'Italia dovrebbe intervenire? No, imperocchè l'Inghilterra e l'Italia sono legate da una vecchia e solida intesa salvaguardata dalle clausole della Triplice Alleanza.

Ma l'Italia «mobilizza». Senza dubbio, essa ha il dovere di essere pronta per poter pesare del suo grande peso sulla soluzione finale. E' facile prevedere in quale senso essa peserà, ma non sarà mai contro di noi.

Sì, è tempo di mettere fine a dei malintesi, a dei sospetti reciproci. I sette anni che io ho passati a Roma, le eccellenti relazioni che ho conservato colaggiù, le informazioni molto precise di cui io dispongo, mi fanno un dovere di proclamare e ben alto nella Svizzera: Noi non abbiamo nulla da temere dall'Italia. Bisogna protestare contro certe voci indegne di noi come dell'Italia.

Fra i ministri italiani attualmente al potere ce n'è uno che io conosco da vent'anni, so del suo liberalismo e della sua vibrante simpatia per la Svizzera; io so pure chi è il Re d'Italia: una grande intelligenza ed un'anima diritta; storico perchè la storia non è una scienza, ma un insegnamento vivente, egli è l'uomo il più liberale del suo regno, il vero re democratico dei tempi moderni: da solo questo re merita la nostra intera fiducia.

Quanto al popolo italiano, esso ha subito la sua crisi dovuta al rapido sviluppo, ma il suo eroismo e la sua saggezza nella Tripolitania hanno dato la prova che esso è entrato in una nuova fase della sua vita. Vittima secolare dei suoi conquistatori, reso grande dal sangue dei suoi martiri, il popolo italiano, cosciente dei propri destini, possiede nel più alto grado il sentimento della dignità umana. Ciò è vero di ogni individuo come del popolo nel suo insieme. Sventura a chi offende questa sensibilità che si esplica tanto con le sofferenze quanto con la gloriosa civiltà e con le giovani speranze.

Al contrario io ho sempre constatato che in Italia non si fa mai appello vano alla cortesia ed al diritto.

L'ora presente, per quanto triste essa sia, ha almeno per l'Europa intera il vantaggio di mettere in risalto certi valori e far cadere certi errori; essa farà nascere anche nuove amicizie. Possa essa sviluppare tra la Svizzera e l'Italia questa reciproca confidenza della quale i due paesi sono ugualmente degni.

L'Egitto nel caos

Ex soldati greci difensori del territorio del Kedivè?

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Cairo, 3 agosto.

(G. G. C.). *Lo scoppio della guerra europea ha precipitato l'Egitto nel caos. Governanti e finanzieri con misure transitorie e rapide cercano di ristabilire l'ordine delle cose che è stato così improvvisamente turbato.*

Tutto l'oro disponibile nelle banche governative ed al Ministero è stato ritirato ed inviato in Inghilterra; qui si è provveduto per ora emettendo al corso forzoso 195 milioni di franchi in banconote.

Le truppe del Sudan vengono richiamate in Egitto ed in parte vengono inviate a Suez con materiale d'artiglieria per la protezione del canale; con decreto governativo è stata proibita l'esportazione dei viveri, ma la misura è stata superflua perchè nessuno pensa certo con questa penuria di mezzi a mandarli fuori.

Le navi da guerra guardano Alessandria e Porto Said ove il movimento dei piroscafi è completamente arrestato se si eccettua i radi approdi italiani.

Il giornale «Bourse Egyptienne» diceva ieri sera che il Governo inglese ritenendo debole la difesa con le sue truppe, aveva deciso di chiamare a prestar servizio sotto le sua bandiere tutti i greci che avevano preso parte alla guerra balcanica con il compenso di 250 franchi mensili riuscendo a portare il numero dei difensori bianchi da [illegible] a 15.000. La notizia non è ancora [illegible].

Il morale a Vienna si è elevato

Rigorose disposizioni contro gli incettatori - Tragica fine di un autore comico - Le notizie della guerra - Come partì l'Ambasciatore di Francia - Continuano gli arresti e le esecuzioni.

(*Nostro dispaccio particolare*)

Vienna, 13, ore 17.35.

Lo sgomento dei primi giorni, prodotto dal precipitare degli avvenimenti, che mettono a soqquadro il mondo intero, è svanito. Devesi constatare che il morale è elevatissimo tanto fra le truppe quanto fra la popolazione. Misure energiche della Autorità repressero tutti i criminosi tentativi della speculazione di incettatori ed accaparratori; due bottegai che si rifiutavano di vendere la farina, furono puniti, oltrechè con otto giorni di arresto, colla perdita della licenza; quindi dovranno chiudere le loro botteghe. Sui mercati è stata introdotta una rigorosa disciplina: ogni tentativo per far deprezzare la carta monetata è punito con estremo rigore: alla penuria degli spezzati si rimedia colla emissione di cedole da due corone, di cui è pronto già il cliché. Si annuncia la riapertura dei teatri.

I giornali registrano frequenti belli esempi di solidarietà umana. Le autorità, le organizzazioni nonchè i privati vanno a gara nell'escogitare e attuare provvedimenti a sollievo di coloro che direttamente oppure indirettamente sono vittime della guerra e delle sue dure necessità.

Impressionante è il rigore onde si sorvegliano le ferrovie, i ponti, i viadotti. Purtroppo a causa della imprudenza o della leggerezza del pubblico che non sa ancora darsi conto delle ferree consegne sotto cui stanno le sentinelle, si hanno a deplorare parecchie vittime. Così si narra nella Zeit che il noto artista di varietà Grasselli, la cui specialità è di imitare le donne, volle per scommessa avventurarsi in travestitura muliebre presso un viadotto ferroviario; il suo travestimento suscitò sospetti nei soldati che lo uccisero. La Reichspost ha da Neusatz che centocinquanta sudditi ungaro-croati di nazionalità serba, resisi colpevoli di spionaggio per aver segnalate con fuochi quelle posizioni che erano squarnite di truppe, furono scortati a Komorn. Il Pester Lloyd narra che fu arrestato ad Hajmasker una commessa postale a nome Heinze sospetta di spionaggio: essa ha un figlio che è maggiore nell'[illegible] serbo. E' accusata di aver aperto un plico postale gelosissimo.

I giornali traggono buoni auspici dalla buona fortuna delle armi germaniche e dalla rapida marcia delle truppe austriache verso il cuore della Polonia russa. La Zeit rileva l'enorme influenza che questi favorevoli auspici esercitano sullo stato psicologico delle truppe e delle popolazioni. La Neue Freie Presse dice di parere un sogno che l'esercito austriaco stia ora marciando attraverso le terre polacche già dominate dalla Russia (in otto giorni le truppe austriache sono avanzate per un tratto di settanta chilometri a nord-est di Cracovia) ed afferma che questa avanzata si va effettuando attraverso terre amiche, dove gli invasori vengono salutati come liberatori dal giogo aborrito. La Nowa Reforma reca che nella Polonia si è costituito già un Governo nazionale polacco sotto il nome di Comitato nazionale, il quale emette già carta monetata per uso delle organizzazioni militari volontarie. Nella Galizia la direzione politica della Nazione polacca è stata assunta dall'antico club parlamentare polacco, che mantiene stretti contatti col Governo di Vienna. Due delle quattro grandi organizzazioni militari nazionali polacche sono state incorporate alla Landsturm. Notizie da Leopoli alla Reichspost dicono essere compiuti i preparativi per la sollevazione di tutti gli ukraini soggetti alla Russia.

Il Correspondenz Bureau pubblica: «*Gli ukraini hanno istituito un'organizzazione politica comune unitaria, che comprende tutti i partiti ruteni, compreso il socialista. La nuova organizzazione forma una rappresentanza dell'intero popolo ruteno e galiziano col proposito di prendere tutte le misure e tutte le disposizioni necessarie per la guerra contro la Russia e sarà ulteriormente estesa in modo da comprendere anche tutti gli ukraini soggetti alla Russia*».

Il Volksblatt *narra così la partenza dell'Ambasciatore francese Dumaine da Vienna: La popolazione non si curò affatto del significato storico di questa partenza. L'Ambasciatore mantenne segreta fino all'ultimo momento l'ora della sua partenza. Egli ricevette le visite di commiato dell'Ambasciatore americano e dell'incaricato belga. Forse temendo manifestazioni ostili il Dumaine non era uscito dal palazzo durante tutta la giornata. Iersera, verso le 19, videsi uscire per primo il segretario dell'Ambasciata con altri diplomatici: nessuno mostrò di curarsene. Quindi uscì a piedi anche l'Ambasciatore Dumaine che appena fu sulla Ring poco discosto, montò in vettura, avviandosi alla stazione dell'Ovest.*

Continuano gli arresti di gente sospetta in Dalmazia, e in tutte le provincie slave. Si tratta per lo più di persone assai note nel mondo politico che guidavano il movimento nazionale sud-slavo. Molti degli arrestati sono stati impiccati. Fra questi — secondo quanto si assicura — vi sarebbe anche il deputato Cingrija sindaco di Ragusa, del cui arresto già vi informai. Si pretende che egli sia stato trovato in possesso di cento mila corone in moneta serba. In seguito ai continui tentativi di attentati da parte di qualche ribelle serbo o croato, il capitano distrettuale di Ragusa, per ordine del comando militare di Mostar, ha pubblicato un manifesto in cui è detto che otto delle notabilità slave arrestate saranno considerate come ostaggi e saranno come tali fucilate appena si minacciasse un attentato contro qualche trasporto di truppe o i depositi militari.

Anche fra i ruteni russofili della Galizia sono avvenuti molti arresti sensazionali. Fra questi notasi quello del deputato Markow di Leopoli, quegli che tentò una volta di parlare in lingua russa al Parlamento di Vienna ed era uno dei capi più in vista del movimento russofilo. Anche l'avvocato Dudykiewicz di Przemysl, [illegible] molto nel recente processo di Leopoli, come difensore dei quattro ruteni imputati di alto tradimento, è stato arrestato insieme all'avvocato Dudjicjewicz, notissimo capo-partito ruteno. Essi sono stati deferiti tutti alla Corte marziale.

Apprendo che il comando militare ha deciso delle misure assai severe per il controllo sulle operazioni di guerra. Nessun attaché militare sarà ammesso, ad eccezione di quello della «Potenza alleata e combattente». Parrebbe con ciò che sarebbe escluso anche l'attaché italiano.

Quanto ai giornalisti essi non saranno inviati oltre il ventesimo chilometro di distanza dalla così detta linea delle tappe — ossia a 70-80 chilometri dalla vera linea di combattimento. N.

L'estensione del blocco alle coste montenegrine

Vienna, 13, mattino.

Il ministero degli affari esteri ha fatto il 10 corrente la seguente comunicazione:

A datare dal mezzogiorno del 10 agosto 1914 la costa montenegrina sarà tenuta in istato effettivo di blocco dalle forze navali austro-ungariche, in conformità ai principii generalmente riconosciuti dal diritto internazionale. Il blocco si estenderà sul litorale compreso fra i gradi 42.6.4.o e 41.52.0.o di latitudine nord, inclusi i porti, le baie, le rade, le foci e le isole situate in questi limiti. Sarà accordato alle navi neutre libera uscita dalle località bloccate.

I Principi germanici e i loro comandi effettivi di guerra

Berlino, 13, mattino.

Il *Lokal Anzeiger* pubblica che alcuni Principi regnanti occuperanno posti attivi di comando nella guerra. Il Duca di Altenburg comanderà il suo reggimento di fanteria N. 153. Notevole è il fatto che quantunque abbia il titolo di tenente generale, egli è agli ordini di un comandante di brigata, di grado inferiore. Il Principe di Schaumburg-Lippe assume il comando del reggimento di usseri *Federico II*. I Duchi Paolo e Adolfo Federico di Mecklemburg si recheranno pure alla guerra e saranno addetti al comando generale del 9.o corpo d'esercito. Il duca Ernesto Guntero di Slesvig-Holstein accompagna le truppe dell'Holstein. Il principe Carlo Antonio di Hohenzollern farà parte del comando generale del corpo della guardia. Il principe Gioachino di Prussia, figlio del Kaiser, farà la campagna come maggiore in un reggimento del Corpo d'armata di stanza a Francoforte sull'Oder. Il principe Massimiliano di Baden, tenente-generale, è stato assegnato al comando del 14.o Corpo d'armata. La Casa principesca di Meiningen parteciperà pure con parecchi dei suoi membri alla guerra. Così i principi Giorgio ed Ernesto, che sono tenenti al seguito del 95.o fanteria, combatteranno al fronte, essendo stati ambedue trasferiti al 16.o dragoni a Lüneburg.

Documenti del "Libro azzurro,, relativi all'azione dell'Italia nelle trattative che precedettero il conflitto

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 13, notte.

E' stato pubblicato a Londra il Libro Azzurro (blue-book), contenente i documenti riflettenti la crisi europea degenerata nell'attuale conflitto e la corrispondenza scambiata fra sir Edward Grey e i rappresentanti del Governo britannico nelle grandi capitali. Il Libro Azzurro è stato oggi presentato alle due Camere del Governo inglese. Eccone i principali documenti, quelli che riguardano l'Italia.

«*Sir Grey a sir Rennel Rodd, Foreign Office, 25 luglio 1914.* — L'ambasciatore «italiano è venuto a vedermi oggi. Gli ho «detto in termini generali quello che avevo detto stamane all'ambasciatore di Germania. L'ambasciatore d'Italia si è cordialmente dichiarato d'accordo. Egli non «ha nascosto che l'Italia è egualmente desiderosa di vedere evitata la guerra. — «*E Grey*».

«*Rennel Rodd a sir Edward Grey, Roma, «26 luglio 1914.* — Il ministro degli affari «esteri saluta con piacere la vostra proposta di una conferenza e darà istruzioni in «proposito questa sera all'ambasciatore d'Italia. L'ambasciatore d'Austria ha informato il Governo italiano questa sera che «il ministro a Belgrado era stato richiamato, ma che questo non implicava la dichiarazione di guerra. — *Rennel Rodd*».

«*Sir Edward Grey a Rennel Rodd, Foreign Office, 27 luglio 1914.* — L'ambasciatore d'Italia ha informato il signor Nicolson che il ministro degli affari esteri d'Italia accetterebbe interamente la mia «proposta di una conferenza a quattro da «essere tenuta a Londra. Per ciò che riguarda la questione di richiedere alla Russia, all'Austria-Ungheria ed alla Serbia la «sospensione delle operazioni militari mentre pendono i risultati della conferenza «il marchese Di San Giuliano è pronto a raccomandare caldamente l'idea al Governo «germanico, e di informarsi della procedura che questo Governo crede utile di seguire a Vienna a questo scopo. — *Edward «Grey*».

«*Rennel Rodd a sir Edward Grey, Roma, «27 luglio 1914.* — Il ministro degli affari «esteri dubita grandemente che la Germania sia disposta ad invitare l'Austria a «sospendere l'azione militare durante la «conferenza, ma egli ha speranza che l'azione militare potrà essere praticamente «rinviata dal fatto della immediata riunione della conferenza. Per quanto egli «presentemente vi acconsenta, non vede la «possibilità che l'Austria receda da qualunque dei punti stabiliti dalla Nota alla «Serbia, e crede che solo se la Serbia accettasse la Nota, l'Austria sarebbe soddisfatta. Se l'Austria avesse modo di pensare ai consigli delle Potenze, potrebbe «differire la sua azione. La Serbia può essere indotta ad accettare la Nota nella «sua integrità se lo consiglieranno le quattro Potenze invitate alla conferenza. Il che «le permetterebbe di dire che ha ceduto all'Europa e non all'Austria-Ungheria soltanto. I telegrammi da Vienna a questa «stampa, secondo i quali l'Austria-Ungheria è favorevolmente impressionata per le «dichiarazioni del Governo italiano, non «hanno, secondo le assicurazioni del ministro degli esteri, alcun fondamento. Egli ha «detto di non avere espresso alcuna opinione all'Austria per ciò che riguarda la «Nota. Egli ha assicurato che, così prima «come dopo la comunicazione della Nota, «e oggi di nuovo, il Governo austriaco ha «dato assicurazione che esso non chiederà «alla Serbia sacrifici territoriali. — *Rennel «Rodd*».

«*Sir Rennel Rodd a Sir E. Grey.* — *Roma «28 luglio 1914.*

«Su richiesta del Ministro degli Affari «Esteri vi trasmetto quanto segue: In una «lunga conversazione di stamane l'incaricato d'affari della Serbia ha detto che egli crede che, qualora fossero date spiegazioni sul modo con cui gli agenti austriaci interverrebbero, in base agli articoli 5, 6, in Serbia potrebbe anche accettare l'intera Nota austriaca. Ma è presumibile che, se l'Austria avesse date delle «spiegazioni alla Serbia, essa ne avrebbe «anche date alle Potenze interessate alla «discussione, le quali avrebbero modo di «consigliare alla Serbia di accettarla senza condizioni.... Il Ministro sopratutto mi «ha fatta presente la sua ansietà per l'immediato principio della discussione. Sono «stati dati all'Ambasciatore d'Italia larghi «e generali poteri per accettare subito ogni proposta in cui egli potrà trovarsi «d'accordo con noi e con la Germania. «*Rennel Rodd*».

«*Sir E. Grey a Rennel Rodd. — Foreign «Office 29 luglio 1914.*

«L'Ambasciatore d'Italia mi ha comunicato, da parte dell'on. Di San Giuliano, «che le obbiezioni della Germania alla mediazione delle quattro Potenze, mediazione che era fortemente favorita dall'Italia, potevano essere rimosse da qualche «cambiamento nella forma di procedura. «Io dissi che avrei pensato a questo richiedendo al Governo tedesco di suggerire quella qualunque forma di procedura con la quale l'idea di una mediazione «fra Austria e Russia, già accettata in linea di principio dal Governo tedesco, potesse essere applicata. *Sir E. Grey*».

«*Rennel Rodd a Sir E. Grey. — Roma, «30 luglio 1914.*

«Ho appreso dal Ministro degli Affari «Esteri, che ha mandato a chiamarmi questa sera, che il Governo austriaco aveva «rifiutato di continuare lo scambio diretto «di vedute col Governo russo. Ma il Ministro ha ragione di credere che la Germania è ora disposta a dare all'Austria «consigli più conciliantí, perchè essa sembra convinta che noi (Governo inglese) «agiamo d'accordo con la Francia e la «Russia. Il Ministro disse di aver telegrafato all'Ambasciatore d'Italia a Berlino «perchè chiedesse al Governo tedesco di «proporre che si procedesse ad uno scambio di veduta fra le quattro Potenze e fosse stabilita la forma che l'Austria ritenesse accettabile. A lui sembrava che la «Germania avrebbe potuto invitare l'Austria a stabilire esattamente ciò che essa «domandava alla Serbia e a dare garanzie che essa non la priverebbe dell'indipendenza e non si annetterebbe il suo territorio. Sarebbe inutile chiedere che l'Austria receda da qualunque dei punti stabiliti nel suo ultimatum e che la Germania, accetti una proposta che implichi un «insuccesso per l'Austria.

«La discussione potrebbe cominciare subito ma vi è tempo finchè l'Austria non «ha ricevuto uno smacco. Il Ministro, in «ogni caso, è disposto a continuare lo «scambio di vedute col Governo di S. M. «il Re d'Inghilterra, se l'idea di una Conferenza fra le quattro Potenze fosse impossibile. *Rennel Rodd*».

«Sir Grey a Sir Rennel Rodd, Foreign Office 3 agosto 1914. — L'Ambasciatore francese mi ha comunicato quanto segue in risposta alla comunicazione del Governo tedesco circa l'«ultimatum» presentato alla «Francia e alla Russia. Alla domanda fatta «sull'intenzione dell'Italia, l'on. Di San Giuliano rispose: «La guerra intrapresa dall'Austria ha scopo aggressivo; è dunque in «contraddizione col carattere puramente «difensivo della Triplice alleanza. In tale «circostanza l'Italia si manterrà neutrale». «Nel fare questa comunicazione, Cambon «aveva istruzione di mettere in evidenza la «dichiarazione dell'Italia secondo la quale «la guerra presente non è una guerra difensiva, ma aggressiva, e che per questo il «casus foederis», a termine del trattato della Triplice alleanza, non sorge.

«E. Grey».

Gli scopi della Triplice secondo Bismarck

"Ogni alleato fa una politica propria,,

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 13.

Il *Messaggero* pubblica un articolo dell'on. Barzilai, intitolato *Neutralità vigile*, nel quale si fa il seguente rilievo, molto notevole nell'attuale momento, in generale, e per le condizioni dell'Italia nella Triplice, in particolare.

«Ottone di Bismarck nelle sue varie definizioni della Triplice Alleanza che egli aveva fondata, affermava che essa aveva un duplice fine comune ai tre firmatari: la tutela della pace e quello dell'ordine in Europa. Ma soggiungeva che essa non costituiva una politica, ma una «posizione strategica» della quale ciascun alleato poteva fare una politica propria. Quando le tre Potenze sono alla difesa del principio comune costituiscono la Triplice Alleanza: non oltre e non in altro caso».

«Ma le definizioni hanno minor valore dei fatti, e vi è un fatto storico, che non fu in questi giorni rammentato, che documenta irrefragabilmente il carattere strettamente ed esclusivamente difensivo del triplice patto.

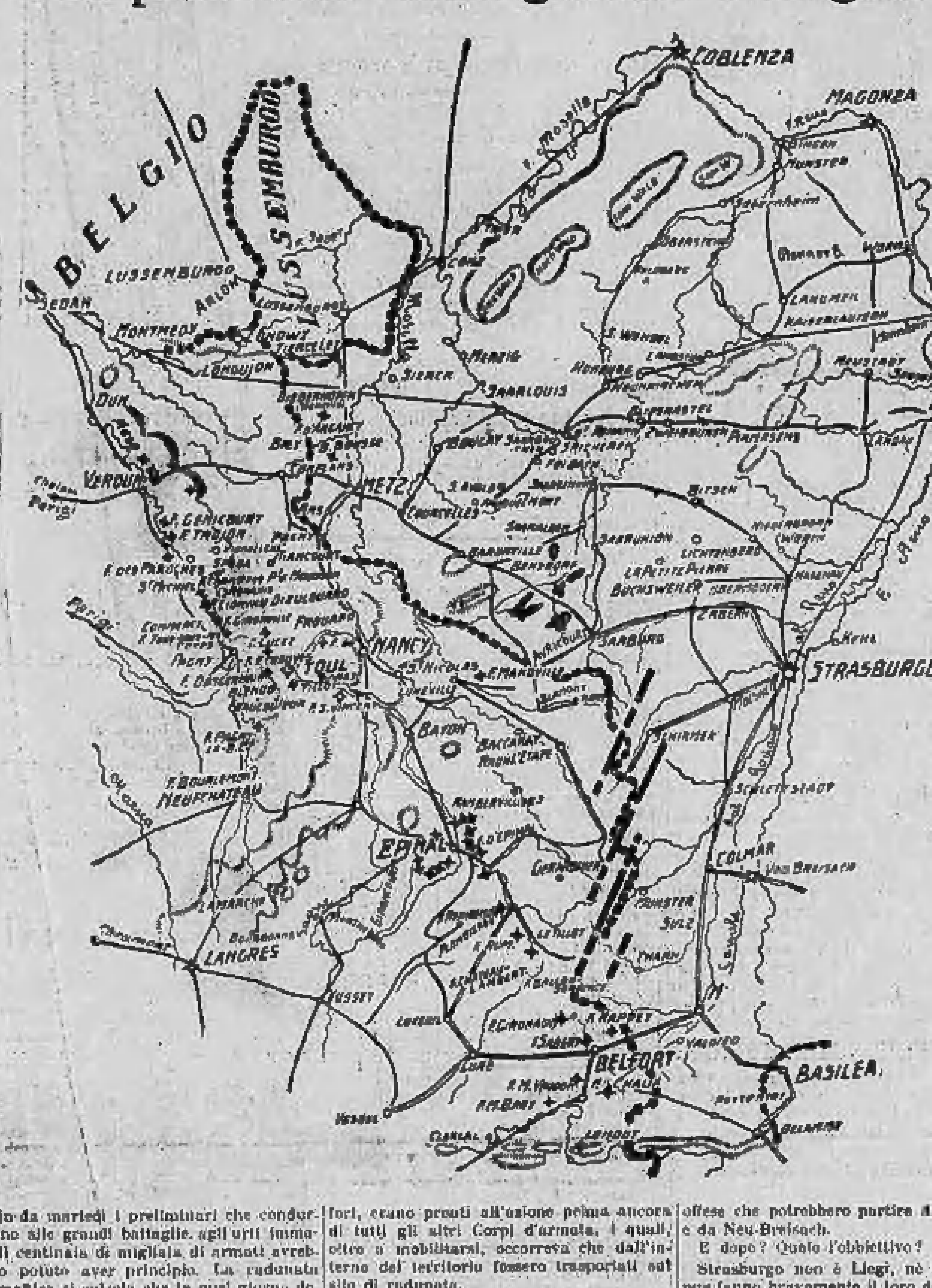
«Vigeva nel 1887 il trattato di alleanza austro-tedesco, del quale fu pubblicato il testo e che implicava l'obbligo della Germania di portare aiuto all'Austria, ove fosse attaccata dalla Russia. Orbene nel 1887 Bismarck stipulava un trattato segreto colla Russia col quale la Germania si obbligava alla neutralità benevola verso l'Impero dello Czar, quando questo fosse attaccato dall'Austria.

«Nel 1896, uscito Bismarck dall'alto ufficio, le *Amburger Nachrichten*, che erano il suo organo, rivelavano l'esistenza di questo trattato, e vi fu chi insorse a parlare di slealtà internazionale. Fu trionfalmente risposto in difesa dell'onore tedesco che i due trattati non si contraddicevano, anzi l'alleanza strettamente difensiva con l'Austria lasciava il margine ad un atteggiamento diverso per il caso di guerra offensiva».

Le prime operazioni

nel teatro occidentale della guerra

In previsione della grande battaglia



Sin da martedì i preliminari che condurranno alle grandi battaglie, agli urti immani di centinaia di migliaia di armati avrebbero potuto aver principio. La radunata germanica si calcola che in quel giorno dovesse essere ultimata. I francesi, adunque, i quali, per la loro mobilitazione due giorni più lenta della tedesca, temevano d'essere sorpresi in piena crisi di radunata e di schieramento, possono oramai ritenersi pronti anch'essi ai cimenti risolutivi, compiacersi di avere scansato una iattura che forse era uno dei più assillanti tormenti della loro esistenza nazionale. E ogni giorno che passi senza che il nemico si faccia vivo, è a tutto loro vantaggio: si affermano solidamente sulle posizioni prescelte, si mettono in grado di mantenervisi e all'occorrenza di muovere essi stessi per l'offesa o la controffesa.

Di notevole in questa parte del teatro della guerra non è stata per ora che l'invasione del Belgio orientale compiuta da un'Armata tedesca forte di sette Corpi di Armata, tre dei quali — a dedurlo dalle ultime notizie — sembra siano sulla linea della Mosa per consolidarvisi e opporsi con atteggiamento offensivo alla coalizione anglo-franco-belga; quattro procedono invece verso il territorio francese diretti sulla fronte Mézières-Montmédy. Dicemmo già abbastanza ampiamente di questa operazione (Offensiva tedesca nel Belgio - *Stampa* del 12 Agosto) perchè occorra discorrerne ancora oggi. Naturalmente, torneremo a occuparcene più in là, quando quest'aspra impresa farà sentire la sua influenza sia nello scacchiere belga, sia in quello lorenese, dando luogo ai primi grandi urti sanguinosi.

Le altre operazioni, che pure han prodotto tanta impressione, sono di secondaria importanza; tale l'invasione francese dell'Alsazia, tale l'azione sfortunata di una brigata mista francese a nord-est di Lunéville.

La invasione dell'Alsazia fu certamente un bell'atto di vigore e di audacia; fu manifestazione di uno spirito offensivo, del quale i Tedeschi — sprezzanti del valore e dell'attitudine bellica francese — avrebbero dovuto tener conto in avvenire nel concepimento e nell'attuazione delle loro imprese. E noi la lodammo quell'azione, esclusivamente sotto tal punto di vista, pur prevedendo, che nessun mutamento sostanziale avrebbe arrecato alla situazione generale strategica dei due eserciti. E giungemmo a tale presunzione in base a dati di fatto che, semplicemente enunciati, varranno a moderare esagerazioni prospettate dall'una parte e dall'altra, dai Tedeschi che vantano una grande vittoria, dai Francesi che confessano un lieve insuccesso.

L'invasione ebbe inizio al 7.o o [illegible] no dalla dichiarazione di guerra [illegible] teva, quindi, essere compiuta [illegible] mezzi dei Corpi d'armata VI[illegible] e XXI (Epinal), che per tro[illegible] alla frontiera alsaziana, [illegible] rinforzati sin dal temp[illegible] tare sulla protezione [illegible] cata, quale è quella [illegible] immediata vicinanza d[illegible] mente in [illegible] rispondenza [illegible] ato di Belfort, erano pronti all'azione prima ancora di tutti gli altri Corpi d'armata, i quali, oltre a mobilitarsi, occorreva che dall'interno del territorio fossero trasportati sul sito di radunata.

Occorre avvertire, però, che sin dal primo momento i Corpi d'armata XIV (Grenoble), XV (Marsiglia) dalle loro guarnigioni sulle Alpi furono avviati nella direzione della Franca Contea. A Belfort? A Epinal? Lo ignoriamo. Comunque, imbarcati così come si trovavano, saranno stati forse fra gli ultimi ad essere pronti, per quanto primi giunti alla frontiera, giacchè occorreva che fossero completati in uomini, in cavalli, in materiali e munizioni, in servizi logistici, ciò che poteva farsi in condizioni non facili, stante la loro lontananza dalle fonti del loro reclutamento, dai loro magazzini; e quindi non a quella impresa avrebbero potuto prender parte con elementi importanti.

Non grandi forze potevano, adunque, irrompere in Alsazia in quei giorni. Lo avrebbero potuto, forse, una settimana più tardi; ma, in tal caso, in quali condizioni? mosse da quale obbiettivo?

Diciamolo subito: condizioni difficili, obbiettivo oscuro e lontano.

***

La pianura d'Alsazia — suddivisa in Alta e Bassa — si estende dalla Porta Burgundica o depressione di Belfort (vedasi cartina) e dal confine svizzero sino alla Lauter (che sfocia nel Reno a sud di Landau), e ha larghezza media di 25 Km., lunghezza di 150 Km., limiti, a occidente, i ripidi pendii dei Vosgi, a oriente il Reno, qui largo da 200 a 300 m., e cavalcato da ponti stabili a Huningen e Neuenburg, battuti dalle opere di Istein, che sorgono a 10 Km. a nord di Basilea; a Neue-Breisach testa di ponte di notevole valore strategico, che nel 1870 fu messa fuori causa dopo pochi colpi di cannone, ma oggi è stata rafforzata notevolmente, rappresentando la piazza di concentramento delle truppe tedesche nell'Alta Alsazia; a Kehl (2 ponti), entro la cintura di forti, che in numero di 14, disposti su di un perimetro di 120 Km., costituiscono il formidabile campo trincerato di Strasburgo.

Chi vi e[illegible] Belfort o vi scenda dai Vosgi, c[illegible] i francesi, non potrebbe [illegible] di entrare in territorio [illegible] o procedendo verso N[illegible] della pianura, o marc[illegible] le, in senso cioè traversale [illegible] verso Nord, troverebbe la via [illegible] campo trincerato di Strasburgo, [illegible] ge anche, assieme al gruppo di Molsheim, la linea d'invasione, che [illegible] Schirmeck e un profondo solco dei Vosgi conduce in Lorena a settentrione del campo trincerato di Epinal; marciando verso Est dovrebbe superare una linea fluviale, quale è il Reno, assai forte per natura, e resa fortissima col sussidio dell'arte; nel primo caso, costretto a farsi proteggere da distaccamenti notevoli a garanzia del suo fianco destro; nel secondo caso, indotto a distrarre buona parte di sè a garanzia di offese che potrebbero partire da Strasburgo e da Neu-Breisach.

E dopo? Quale l'obbiettivo?

Strasburgo non è Liegi, nè Namur, che pur fanno bravamente il loro dovere, e non è il caso di pensare, perciò, che in un giorno o in una settimana inalbererebbe bandiera bianca. L'Armata francese che si fosse proposto d'impadronirsene — ciò che le converrebbe prima di passar oltre — resterebbe, quindi, lungamente immobilizzata dinnanzi alla sua invarcabile cintura di forti. E quando, finalmente, a prezzo chi sa di quanto sangue, riuscisse a venirne in possesso, ad annientarne ogni resistenza, quale altro compito le resterebbe da assolvere? Proseguire verso Magonza lungo la pianura dell'Alto Reno, infilare le valli del Neckar e del Meno, familiari alle Armate napoleoniche, raggiungere il cuore della Germania e Berlino — via molto lunga, come si vede, seminata da ostacoli, tra i quali importantissimi le piazze forti di Germersheim e di Magonza sul Reno; impresa irta di difficoltà, che farebbe sentire i suoi effetti a lunga scadenza: di secondaria importanza, perciò, in questa prima fase della campagna, di assai più grande, invece, quando i Tedeschi, respinti dalla Lorena ripiegassero sul Reno e di questa formidabile linea strategica si facessero schermo.

Forse meno ardua si appalesa l'altra impresa, che avrebbe principio col passaggio del Reno a Nord di Basilea; ma sarebbe di lunga durata anch'essa, poco efficace, giacchè quell'Armata avrebbe ancora da traversare, prima di giungere a Lipsia e a Berlino, tutta quanta la Germania da Sud a Nord, nel senso della sua più grande dimensione, e laddove appunto sono addensati i maggiori ostacoli naturali, e anche semplici truppe di riserva troverebbero condizioni propizie per una strenua resistenza.

Tra l'impresa francese che si svolgesse all'estremità sud-orientale della fronte (Alsazia) e quella tedesca in piena attuazione, all'estremità nord-occidentale (Belgio) vi sarebbe, adunque, questo di differenza sostanziale, che la prima urterebbe contro il fianco dello schieramento tedesco magnificamente protetto dalla natura e dall'arte; l'altra, invece, conduce immediatamente sul fianco indifeso dello schieramento francese in Lorena.

Come si vede, noi ci rifiutiamo di credere che l'invasione dell'Alsazia avesse fini trascendenti la semplice occupazione di qualche località. L'entità delle forze allora disponibili, la direzione dell'offesa, le difficoltà da superare per raggiungere dei risultati apprezzabili, ci fecero qualificare di secondaria, di diversiva, quell'operazione, e tale gli eventi successivi hanno confermato che fosse. Come tale, quell'irruzione avrebbe dovuto arrestarsi assai più vicino a Belfort, non spingersi così lungi, come ha fatto, per non mettersi a rischio di uno sbaraglio, per non apportare una menomazione, anzichè un'esaltazione di quelle forze morali, che, come sentenziava Napoleone, per tre quarti entrano nel successo in guerra.

Da quanto sinora abbiamo esposto e dai fatti anche che l'ala destra è protetta dalla regione fortificata della Mosella, dove i Corpi VII e XXI possono sostenersi anche contro forze assai superiori in numero, risulta che l'esercito francese abbia convenienza di schierarsi quasi tutto quanto in Lorena, dove si decideranno le sorti della guerra.

Qui, del resto, fa capo la rete delle linee ferrate aventi carattere strategico, che in numero di sette, a quest'ora, avranno potuto ultimare il trasporto simultaneo di 14 Corpi d'armata (2 sono sul posto sin dal tempo di pace); qui è la formidabile frontiera militare che si distende da Epinal a Verdun su di una lunghezza di circa 150 Km.; qui il terreno, per la sua conformazione a ripiani dal ripido pendio verso oriente, è favorevole alla difesa; qui si attesta pure la rete ferroviaria tedesca che impone da questa parte lo sbarco del maggior numero delle loro Armate destinate all'azione risolutiva.

Noi possiamo, adunque, a semplice titolo di orientamento e in base a dati di fatto forniti dalla rete ferroviaria, dalla sistemazione difensiva del territorio, dalle linee geografiche del teatro d'operazione, dai buoni precetti della scienza militare, immaginare l'esercito francese schierato nel modo seguente:

due Corpi d'Armata, all'ala destra, disposti sulla regione fortificata della Mosella tra Epinal e Belfort;

due o tre Corpi d'Armata e otto Divisioni di Cavalleria all'ala sinistra, sulla Mosa, tra Mézières e Dun;

quattordici o quindici Corpi d'Armata al centro, in corrispondenza alla frontiera fortificata tra Verdun ed Epinal;

più indietro, alcune Divisioni di riserva, quale rincalzo specialmente dei Corpi attivi destinati sulla Mosa ad arrestare l'urto delle Armate tedesche procedenti attraverso il Belgio o irrompenti verso la «trouée» di Stenay (fra Verdun e il confine lussemburghese).

Più a nord, poi, prolungandone l'ala sinistra, l'Armata anglo-franco-belga, in gran parte dislocata nel Belgio settentrionale e forte di non meno di 100 mila uomini.

Da quanto dicemmo nel nostro articolo di ieri l'altro (L'offensiva tedesca nel Belgio) i tedeschi hanno probabilmente destinato all'attacco avvolgente sette Corpi d'Armata, tre dei quali fronteggiano forse il blocco anglo-franco-belga sulla Mosa, quattro, attraverso il Lussemburgo belga marciano verso il territorio francese diretti alla fronte Mézières-Montmédy-Stenay; uno o due Corpi d'Armata sono dislocati in Alsazia assieme al XIV Corpo d'Armata austriaco; dodici o quattordici Corpi d'Armata e sei od otto Divisioni di Cavalleria, sbarcati già sulla fronte Diedenhofen-Saargemünd hanno iniziato, e forse già compiuto, i movimenti che li condurranno ad urtare contro il centro e un'ala, la sinistra, dello schieramento francese.

Oramai i due eserciti si trovano a stretto contatto, si sono avvicinati con i massicci grossi alle sottili linee di resistenza; lo palesano i singoli numerosi combattimenti segnalati su tutta la fronte in questi giorni, attorno a Lunéville, a Pont-à-Mousson, ecc. La grande battaglia è, adunque, vicina o già incominciata; la guerra franco-germanica si avvia, forse precipite, verso la fase risolutiva.

ENRICO BAZAN.

La Turchia notifica alle Potenze

di avere acquistato il *Goeben* e il *Breslau*

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 13, ore 0,10.

Si ha ora notizia che il Governo ottomano ha notificato alle Potenze di aver acquistato il «Goeben» e il «Breslau», rifugiati ai Dardanelli.

Come sapete, la notizia giunta qui ieri dell'arrivo della «Goeben» e del «Breslau» nei Dardanelli, minacciava di riaprire la questione degli stretti complicando ancor più la formidabile crisi presente. La stampa francese affermava che la Triplice Intesa si sarebbe mostrata energica verso la Turchia esigendo che i due incrociatori fossero fatti uscire dallo stretto e disarmati. La missione navale inglese in Turchia avrebbe controllato il disarmo. In caso contrario la Triplice Intesa avrebbe inviato un «ultimatum» alla Porta.

La decisione della Porta di comperare le navi non è certo di natura tale da poter risolvere la questione. Attendiamoci quindi che l'Inghilterra, come risposta a questo abile ricorso della Germania, metta in esecuzione il suo piano di forzare i Dardanelli. Evidentemente lo stato di attesa dello stretto passaggio marittimo che adduce a Costantinopoli ha fatto ritenere al Governo turco di essere in grado di adempiere alla volontà di Berlino e rintuzzare la minaccia inglese. Non solo, ma rintuzzare anche quella russa della squadra del Mar Nero che alla prima cannonata inglese contro Kum Kale e Seddul Bar, i due forti dell'imboccatura dei Dardanelli, risponderebbe forzando il Bosforo.

Tuttavia questa minaccia non si era limitata, come si ricorderà, al solo fatto di forzare i Dardanelli, ma l'Inghilterra aveva fatto sapere a Costantinopoli che tutte le coste ottomane d'Asia e d'Africa sarebbero state, per effetto dell'atteggiamento ostile della Turchia verso la Triplice Intesa, oggetto di offesa delle navi inglesi.

Ognuno però può giudicare come l'intervento della Turchia nel conflitto a favore del blocco germanico aggravi singolarmente la situazione. Attendiamo in ogni modo di sapere quale sarà l'atteggiamento della Triplice Intesa dinanzi a questa aperta sfida della Turchia che parte ed agisce sotto l'ispirazione berlinese.

Vendute per 80 milioni di marchi

COSTANTINOPOLI, 10 (ritardato).

Il Governo annuncia ufficialmente di aver acquistato per 80 milioni di marchi la corazzata tedesca «Goeben», e l'incrociatore tedesco «Breslau», che passarono ieri sera i Dardanelli e che sono giunte stamane a Costantinopoli.

PARIGI, 13.

Si ha da Costantinopoli, 12:

Il Governo ottomano dichiara che gli incrociatori «Goeben» e «Breslau» acquistati dalla Turchia, sono entrati nei Dardanelli colla bandiera ottomana e gli equipaggi tedeschi sono stati sbarcati.

(Ag. Stefani).

L'avventura e la sorte delle due navi

Il problema nei commenti romani

Roma, 13, notte.

L'annuncia della cessione alla Turchia della *Goeben* e della *Breslau* ha prodotto a Roma l'effetto di un vero colpo di scena, al quale non sono però estranee le preoccupazioni, poichè l'episodio avrà inevitabilmente uno strascico diplomatico, le cui conclusioni potrebbero essere lo schierarsi della Turchia a favore della Germania e la conseguente resurrezione della Lega degli Stati balcanici a favore della Triplice Intesa. La più grande incertezza regnava intorno alla sorte della *Goeben* e della *Breslau* dopo l'uscita di esse dal porto di Messina. I giornali supponevano che le due belle navi germaniche si fossero rifugiate a disarmate in un porto turco, ma tale ipotesi non sembrava ammissibile, poichè se la *Goeben* e la *Breslau* avessero voluto il disarmo, l'avrebbero già fatto nel porto neutrale di Messina senza affrontare i rischi dell'inseguimento avvenuto alla loro uscita dalle acque territoriali di quel porto.

Le vicende della *Goeben* e della *Breslau* si disegnano ora chiaramente. Le due navi si trovavano, al momento della dichiarazione di guerra austro-russa e franco-tedesca, nel Mediterraneo, poichè si riteneva, ignorandosi la deliberazione di neutralità dell'Italia, che avrebbero dovuto unirsi alla flotta italiana ed alla flotta austriaca per proteggere le coste italiane dalle insidie della flotta francese e della flotta inglese. La dichiarazione di neutralità dell'Italia venne a scombussolare il piano della Germania e le due navi ricevettero l'ordine di mettersi al sicuro dopo aver molestato l'imbarco delle truppe francesi dall'Algeria, dirette a Marsiglia ed a Tolone. Il *Goeben* e il *Breslau* adempirono all'incarico ricevuto bombardando Bona e Philippeville, rifugiandosi poscia insieme a Messina per farvi carbone. Uscite da Messina, la velocità superiore delle due navi tedesche, 28 nodi all'ora, le pose in salvo dall'inseguimento d'un incrociatore inglese tipo *Invincible* della velocità di soli 26 nodi all'ora. Le due navi tedesche, non potendo sfuggire di nuovo per il canale di Messina, dove alle Lipari avrebbero trovato una divisione francese, si sono recate nel Mar Egeo. A rifugiarsi nell'Adriatico non si poteva pensare più dopo la dichiarazione di guerra fra l'Austria e l'Inghilterra e la crociera inglese nel Canale d'Otranto. Così le navi si sono rifugiate nei Dardanelli, dove avrebbero dovuto disarmare, ma la Turchia ha ottenuto invece di comperarle.

Gli inglesi non prevedevano questo colpo di scena e attesero la *Goeben* e la *Breslau* al Canale di Otranto, ritenendo che le due navi germaniche avrebbero cercato di ricongiungersi alla squadra austriaca. Invece la *Goeben* e la *Breslau* se ne andarono verso i Dardanelli, giungendovi incolumi, grazie ad un brillantissimo *raid* navale, che segna una delle pagine più interessanti dell'attuale conflitto. Quali sono le conseguenze di questo colpo di abilità compiuto dalla Germania? La prima fra le conseguenze è questa: che la Turchia acquista di un tratto la supremazia navale fra le nazioni balcaniche sorpassando pertanto la Grecia. La Marina turca si attribuisce infatti due belle unità, la *Goeben* e la *Breslau*.

La Turchia aveva in avanzatissima costruzione nei cantieri inglesi, la *Sultan Osman* e la *Rechidié*, ma il Governo britannico mise il fermo su di esse appena scoppiata la guerra, privando l'impero ottomano di due unità capaci di rivoluzionare l'equilibrio nel Mediterraneo Orientale e nel Mar Nero. Adesso tale spostamento di equilibrio, per quanto in posizione minore, avviene lo stesso, perchè la *Goeben*, nave potentissima e velocissima e moderna, è da sola capace di annullare la potenza marittima ellenica, che finora ha consistito nell'unica nave da battaglia, nell'*Averoff*, un bell'incrociatore di origine italiana, che sposta 9956 tonnellate, ha quattro cannoni da 250 millimetri e fila 21 nodi all'ora. Vero è che la Grecia ha in costruzione nei cantieri tedeschi una dreadnought, la *Salamina*, ma il Governo germanico non la lascierà partire prima della fine della guerra.

Inoltre, la Grecia ha acquistato dagli Stati Uniti d'America, la *Idaho* e la *Mississipi*, di tredicimila tonnellate, quattro cannoni da 305, con diciassette nodi di velocità all'ora.

Ma nenache queste due navi americane non sono entrate a far parte della flotta ellenica. La «Goeben» con 28 nodi all'ora, coi suoi cannoni da 280 sarebbe capace di tener testa alle due navi americane. Così si è espresso il personaggio consultato dal «Giornale d'Italia».

Ma, a parte questo lato tecnico della questione, ne esiste uno ben più grave, cioè il lato politico. A Roma si ritiene che la cessione delle due navi tedesche alla Turchia non sia soltanto un espediente ma nasconda un disegno politico, che andrà rivelandosi in seguito e significhi l'uscita della Turchia dallo stato di neutralità. Si attende la protesta diplomatica dell'Inghilterra e della Russia per l'avvenuta violazione, con il passaggio dalla Grecia alla Turchia della supremazia navale fra gli Stati balcanici, dell'equilibrio navale precedentemente esistente. Insomma si teme che il conflitto europeo abbia ancora ad estendersi in seguito all'incidente della «Goeben» e della «Breslau», includendovi la Turchia, il che provocherebbe, di contraccolpo, lo schierarsi dalla parte opposta degli altri Stati balcanici. Nelle sfere ufficiali diplomatiche il «fatto nuovo» della cessione delle due navi germaniche è seguito con grande interesse, poichè tutto quanto si riferisce alla situazione balcanica acquista particolare interesse per l'Italia.

Ripercussione della vendita sui Balcani

Il *Giornale d'Italia* così giudica il lato politico della cessione alla Turchia della *Goeben* e del *Breslau*: «Il fatto — dice il *Giornale d'Italia* — è un indice dell'atteggiamento della Turchia nel conflitto europeo e conferma gli intimi legami esistenti fra l'impero ottomano e l'impero germanico. E' inevitabile che questo improvviso aumento della efficienza bellica della marina turca provochi, da parte specialmente dei Governi di Londra e di Pietroburgo, delle domande di spiegazione alla Porta. L'Inghilterra, sequestrando nei suoi porti le due «dreadnoughts», che erano state acquistate dalla Turchia, il *Sultan Osman* (ex *Rio de Janeiro*) e la *Rechidié*, aveva dimostrato chiaramente di non intendere che, in questo momento, la flotta ottomana si mettesse in condizioni di acquistare una prevalenza nell'Egeo o di voler così spostare sensibilmente sul bilancio delle forze navali nello scacchiere orientale del Mediterraneo. Con l'acquisto da parte della Turchia della *Goeben* e della *Breslau*, il Governo ottomano ha voluto rispondere al sequestro inglese delle sue due grandi corazzate sequestrate. Essa così ripara al danno che l'Inghilterra le aveva inflitto. La misura adottata dal Governo ottomano avrà inoltre una profonda impressione ad Atene, perchè essa toglie alla flotta ellenica il privilegio sull'Egeo. Che la Germania mirasse ad assicurarsi l'alleanza ottomana, non è mistero, ed è assai probabile che col provvedimento preso la Turchia sarà obbligata a scoprirsi ed a uscire dalla neutralità. L'incendio — conclude il *Giornale d'Italia* — minaccia di dilagare nell'intera penisola balcanica. Serbia e Montenegro sono già in armi; se la Turchia uscirà dalla neutralità schierandosi a fianco della Germania, è molto difficile che il fuoco non si allarghi alla Bulgaria, alla Grecia e alla Romania».

Le due questioni: giuridica e politica

Roma, 13, notte.

L'acquisto delle navi germaniche *Goeben* e *Breslau* da parte della Turchia viene considerato un fatto politico grave che potrà avere notevoli conseguenze. La *Tribuna* riceve in proposito da Londra, 13: «La compera fatta dalla Turchia delle due navi tedesche può, in questo momento, essere anche un indizio politico di prima importanza. Le due navi, qualora avessero disarmato, rimanevano annullate; comperate dalla Turchia, esse potrebbero diventare uno strumento di guerra quando la Turchia uscisse dalla proclamata neutralità. Poichè in una situazione come la presente nulla si fa senza una ragione grave, l'acquisto di queste due navi può preludere ad un nuovo atteggiamento della Turchia, che sarebbe favorevole alla Germania e all'Austria e avrebbe una particolare importanza di fronte alla Grecia. La Grecia, dopo la conquista del *Sultan Osman* da parte della Turchia, vide messa in dubbio la sua superiorità navale. Quindi, questa mossa potrebbe anche rappresentare una minaccia alla Grecia per impedirle di uscire dalla neutralità appoggiando la Serbia, quando questa fosse attaccata dalla Turchia e dalla Bulgaria».

La *Tribuna*, discutendo se sia lecita, allo stato attuale del diritto internazionale, la cessione alla Turchia della *Goeben* e della *Breslau*, dice che essa costituisce una di quelle questioni che i giuristi chiamano eleganti anche quando gli interessati le trovano estremamente spinose. «Non è mai accaduto — nota la *Tribuna* — che uno Stato in guerra vendesse le sue navi. Durante il conflitto russo-giapponese, molte navi russe si sono rifugiate nei porti neutrali della Cina e degli Stati Uniti, ma vi hanno atteso in disarmo la fine della guerra. In questo caso, la Turchia potrà osservare alle proteste, che le saranno dirette dalla Triplice Intesa, che essa, con una marina impotente di fronte a un grande incrociatore moderno, non poteva garantire il disarmo e che con l'acquisto da parte sua volle rassicurare i belligeranti. Essa Turchia è neutra, e l'acquisto dei due incrociatori non le compensa che parzialmente dei danni che la guerra ha procurato alla sua forza navale dall'embargo inglese del *Sultan Osman* e del *Rechidié*. La Triplice Intesa replicherà certamente che la regola del disarmo è stata stabilita perchè i belligeranti non potessero trarre profitto, durante la guerra, da quelle navi che, inseguite dal nemico, hanno dovute rifugiarsi nei porti neutrali. Qui, la Germania perderebbe le navi definitivamente, ma avrebbe in compenso il loro prezzo che è un prezzo importante perchè i due incrociatori devono valere insieme fra gli ottanta e novanta milioni, e cioè un elemento utile, nella guerra, come le armi».

Commenti della stampa francese

Parigi, 13.

Il «Matin», a proposito della compera dei due incrociatori tedeschi «Goeben» e «Breslau» da parte della Turchia, scrive:

«Bisogna sperare che i Governi alleati s'opporranno a questo metodo singolare. E' assolutamente inammissibile che la Francia e l'Inghilterra accettino di considerare come appartenenti alla Turchia i due incrociatori che bombardarono Bona e Philippeville. D'altronde, anche indipendentemente da questo bombardamento, è impossibile inchinarsi innanzi a manovre di questa specie».

Da parte sua l'«Echo de Paris» così commenta:

«Secondo il diritto internazionale la vendita è nulla. Le navi tedesche che bombardarono una terra francese hanno diritto ad un solo posto, finchè vi sarà un francese degno di questo nome, nel Mediterraneo. Questo posto è in fondo alle acque. I turchi dovranno rassegnarsi all'inevitabile. Essi oramai non hanno da commettere molte altre imprudenze per scatenarsi contro una tempesta senza precedenti, che ricondurrebbe la Bulgaria all'ovile slavo e ad Adrianopoli».

Il *Petit Parisien* dice che è probabile che questa bizzarra soluzione darà luogo ad una conversazione fra la Porta, la Francia, l'Inghilterra e la Russia.

L'*Echo de Paris* scrive che gli interessi della Triplice Intesa non le permettono di tollerare qualsiasi fatto contrario al diritto internazionale, che cambiasse l'equilibrio del Mediterraneo orientale a danno della Grecia, ed l'equilibrio del Mar Nero a danno della Russia.

Il vice-ammiraglio Viale
nuovo ministro della Marina

Roma, 13, notte.

L'ammiraglio Millo, il quale in seguito al disgraziato incidente occorsogli a Genova, aveva per due volte, a mezzo del sottosegretario di Stato on. Battaglieri, rassegnato le sue dimissioni da ministro della marina al presidente del Consiglio, dimissioni che non erano state accettate, le rinnovò il primo agosto con una nobile lettera nella quale faceva presente, come egli non fosse ancora in grado di dare al paese intera l'opera che le circostanze presenti richiedono. Ieri il Consiglio dei ministri deliberò di proporre a S. M. l'accettazione di tali dimissioni, ed esprimendo con formale deliberazione il suo vivissimo rammarico, per doversi privare della preziosa collaborazione dell'ammiraglio Millo, e facendo voti per la rapida guarigione di lui.

Con decreti di stamane le dimissioni del contrammiraglio Enrico Millo sono state accettate ed è stato nominato ministro della marina il vice-ammiraglio sen. Leone Viale che oggi stesso ha prestato giuramento nelle mani di S. M. alla presenza del presidente del Consiglio on. Salandra, di S. E. il generale Brusati e del contrammiraglio Capomazza aiutante di campo di S. M.

Il Re ringrazia Millo

La nomina, che vi ho ieri annunziato, dell'ammiraglio Viale a ministro della marina produce ottima impressione. Il vice-ammiraglio Viale è il più anziano dei nostri ammiragli; si ritorna così alle tradizioni del passato, secondo le quali venivano chiamati alla carica di ministro gli ammiragli più anziani di grado. Questa tradizione era stata interrotta per l'on. Millo, il quale, il 25 luglio 1913, era stato nominato ministro a soli 46 anni, essendo il più giovane e il meno anziano fra i contrammiragli.

Il nuovo ministro è figura, come figura era il suo predecessore. L'ammiraglio Leone Viale ha 63 anni di età, e 41 di servizio. Fu comandante in capo della squadra durante la guerra italo-turca, quando il compianto vice-ammiraglio Faravelli dovette allontanarsi per motivi di salute. Occupò vari e importanti uffici nella Marina. E' uomo di intelligenza chiara, ma simpaticamente modesto. Nella Marina non ha avversari ed è circondato da generale deferenza. Era presidente del Consiglio superiore della marina. E' ottimo marinaio e saggio amministratore.

Il Re, nell'atto di firmare il decreto di nomina di Leone Viale, ha indirizzato all'onorevole Millo un'affettuosa lettera di ringraziamento per i servizi prestati nell'anno in cui resse il Ministero della marina. Il Re ha augurato all'on. Millo un pronto e completo ristabilimento, perchè possa nuovamente consacrare tutta la sua energia alla Marina italiana.

Il nuovo ministro, subito dopo il giuramento nelle mani del Re, si è recato al Ministero della marina, dove ha avuto un lungo ed affettuoso colloquio con l'on. Millo. L'ammiraglio Viale espresse il suo vivo rammarico di dover prendere possesso della sua carica, in conseguenza delle ragioni di salute dell'on. Millo. Ma questi rispose che il dovere deve avere il sopravvento su ogni altra considerazione. L'ammiraglio Millo lascierà questa sera il Ministero della marina, e con un carro lettiga sarà trasportato alla sua abitazione. L'ammiraglio Millo si recherà prossimamente in una stazione termale per completare la sua guarigione. Occorrerà ancora un certo tempo per la sua completa guarigione. La frattura della gamba è più complessa di quello che pareva. Poichè non fu possibile aggiustare la frattura con precisione, si dovette far saldare le ossa lateralmente. Tale saldatura è oggi un fatto compiuto, ma la funzionalità dell'arto non potrà essere ripresa che gradatamente, sicchè la convalescenza durerà qualche tempo e costringerà il paziente all'immobilità, o quasi.

L'on. Battaglieri, con atto delicato, dato il mutamento di ministro, ha presentato le sue dimissioni da sottosegretario, ma queste non saranno accettate.

Lo stato di servizio del nuovo Ministro

Ecco lo stato di servizio del vice-ammiraglio Viale: allievo della Scuola di Marina 10 novembre 1866; guardia marina 27 febbraio 1871; sottotenente di vascello 10 giugno 1875; tenente di vascello 6 maggio 1883; capitano di corvetta 23 luglio 1891; capitano di fregata 15 febbraio 1897; capitano di vascello 16 febbraio 1902; contrammiraglio 14 gennaio 1906; vice-ammiraglio 5 febbraio 1911. Ha circa 21 anni di navigazione. Ricoprì le seguenti cariche: ufficiale di ordinanza di S. A. R. il Duca di Genova dal 1886 al 1890; capo di Stato maggiore del comando in capo di Spezia nel 1904; primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova dal 1904 al 1906; comandante superiore del Corpo Reale Equipaggi dal 1906 al 1907; direttore generale degli ufficiali dal 1907 al 1908; comandante della Divisione volante dal 1908 al 1909; comandante in capo interino del Dipartimento marittimo di Napoli nel 1911; comandante in capo del dipartimento di Spezia nel 1911; comandante in capo della seconda squadra 1912; comandante in capo delle forze navali riunite nel 1912. Attualmente copriva la carica di presidente del Consiglio superiore della Marina, già altre volte conferitagli. E' insignito delle seguenti onorificenze: medaglia di Africa; medaglia d'oro per lunga navigazione; medaglia Mauriziana per merito militare dei 10 lustri; grande ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro; medaglia commemorativa del terremoto calabro-siculo; medaglia d'oro per essersi segnalato nel portare soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto del 1908; cavaliere di Gran Croce e della Corona d'Italia; Croce d'oro sormontata dalla corona reale per anzianità di servizio; medaglia della guerra italo-turca; conferitagli la Croce di grand'ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia per R. Decreto 26 maggio 1913.

L'ammiraglio Viale nella guerra italo-turca

I giornali romani salutano con parole di viva approvazione la nomina del vice-ammiraglio Viale a Ministro della Marina.

A proposito del neo ministro va ricordata la pagina brillante della sua carriera riguardante il comando della flotta tenuto dal vice-ammiraglio Viale durante la guerra italo-turca. La morte dell'ammiraglio Aubry, e subito dopo l'infermità dell'ammiraglio Faravelli, posero l'ammiraglio Viale, al comando in quel tempo della seconda squadra, a capo delle forze navali riunite italiane. L'ammiraglio Viale aveva assunto il comando della flotta il 9 aprile, alcuni giorni prima del passo fatto a Costantinopoli dalle Potenze per chiedere alla Porta a quali condizioni avrebbe consentito a trattare la pace con l'Italia. La Porta aveva preso 10 giorni di tempo a rispondere. Il 18 aprile l'ammiraglio Viale compariva con una divisione innanzi ai Dardanelli e, provocato dai forti esterni, li bombardava per due ore e mezzo. Il 22 aprile la divisione Presbitero occupava Stampalia, il 4 maggio l'ammiraglio Viale radiotelegrafava da Rodi di aver appoggiato lo sbarco del generale Ameglio nella rada di Kalitaja. L'opera prestata in quel periodo dall'ammiraglio Viale fu rimeritata dal Governo con il conferimento della Croce di grand'ufficiale dell'Ordine militare di Savoia con la seguente motivazione: *Assunto il difficile incarico politico militare di comandante in capo delle forze navali nella guerra contro l'Impero ottomano, dimostrò costantemente coraggio e perizia somma, sia nelle varie operazioni, che ci resero padroni del Mar Egeo, sia nell'attacco ai forti dei Dardanelli e nell'organizzazione e condotta della flotta intera, così da farne rifulgere la potenza ed il valore.*

La carità pubblica per i profughi

Livorno, 13, sera.

Il Comitato degli Asili notturni, presieduto dal collega Cristofanini, aprirà il suo palazzo ai profughi connazionali, ai quali la Congregazione di carità provvederà il nutrimento.

Cronaca Cittadina

Per la sospensione del dazio sul grano

Il comm. Lissone, che è un competente studioso di economia agraria, e fra i seguaci della dottrina cavouriana, che i bassi prezzi delle derrate incoraggiano lo sviluppo dell'agricoltura — e quindi avverso al dazio sul grano «tollerato come una necessità, di cui si deve propugnare una equa riduzione» — si schiera contro la nostra proposta della sospensione del dazio sul grano come rimedio eroico contro le indegne manovre degli incettatori, che hanno violentemente rialzato il prezzo del nostro maggiore nutrimento.

Gli argomenti del comm. Lissone non ci persuadono. Egli comincia col dire che il rincaro del grano è un fenomeno morboso interno, contro cui la sospensione del dazio non servirebbe, perchè gli speculatori, che «fanno correre la voce che per causa della guerra il grano estero non può più essere trasportato in Italia» proclameranno «che sebbene il Governo abbia soppresso tutte le barriere, il grano estero non viene».

Noi non comprendiamo perchè si debba lasciare ai soli speculatori la prerogativa di «far correre la voce» e «proclamare» ciò che loro torna comodo. I mari sono liberi pei nostri: l'ha dichiarato solennemente la Gran Bretagna, che ha la forza e il diritto di dichiararlo. Noi possiamo battere tranquillamente il Mediterraneo e l'Oceano con la nostra bandiera, ed approvvigionarci di carbone, di grano, di petrolio, di cotone, in Argentina, negli Stati Uniti, al Canadà, di carbone nella stessa Gran Bretagna, grazie ad una preziosa concessione della diplomazia inglese. Gli speculatori proclamino quel che vogliono: se il Governo sopprime il dazio e incoraggia la marina mercantile ad andare nei porti transoceanici ad imbarcare frumento, questo frumento entrerà in franchigia, a prezzi che basteranno per smontare in ventiquattr'ore le vergognosa montatura degli affamatori.

Il comm. Lissone fa due osservazioni supplementari che sono fondate, ma non infirmano il nostro ragionamento. Egli dice che il dislivello fra il prezzo del pane dentro e fuori del Regno è di solo 4 lire: ciò significa che, invece di 7,50 al quintale, il provvedimento che noi invochiamo beneficherà il consumatore italiano di sole lire 4.

Intanto questo dislivello è quello dei tempi normali, non quello dei tempi calamitosi come gli odierni, in cui la più ingorda speculazione si disfrena: in secondo luogo, se anche il beneficio fosse di poche lire al quintale, sarebbe sempre, in un momento di crisi terribile come quello che traversiamo, un dono prezioso alle classi più disagiate e più sofferenti. Finalmente, la sospensione del dazio sul grano opererebbe, più che con la riduzione di poche lire al quintale sul prezzo del grano, come un fattore psicologico potentissimo, dando agli accaparratori lo sgomento di restare con le loro riserve invendute, e quindi imponendo loro di rimetterle immediatamente sul mercato.

La seconda osservazione del comm. Lissone riguarda gli «stocks» di grano esistenti nei «sylos», quindi in zona franca, che sarebbero immediatamente introdotti nel Regno in franchigia, mentre il prezzo continuerebbe a restare agli alti vertici attuali. Ora è facile il rimedio a questo male. Basta che il Governo, 24 ore prima di sospendere il dazio sul grano, sequestri e requisisca ad un prezzo onesto, di 20 lire, per esempio, per quintale, questi «stocks», e li riservi pei bisogni dell'esercito. In tal modo i padroni del grano dormente nei «sylos» venderebbero a ottime condizioni il grano comprato a mercato tranquillo, e non sarebbero tentati a cederlo agli accaparratori, o a farne essi stessi oggetto di speculazione.

Finalmente il comm. Lissone parla del danno derivante alla finanza dalla sospensione del dazio. Non ci pare questo il momento, in cui le considerazioni finanziarie debbano prevalere su quelle economiche, politiche, umane. La povera gente già soffre e può essere condannata a soffrire molto di più. E' obbligo di tutti — obbligo di civiltà e di solidarietà umana — di mitigarne entro i limiti del possibile i tormenti. Per ciò che riguarda il prezzo del pane, la sospensione del dazio sul grano ci sembra, oggi più che ieri, uno dei mezzi più energici e più sicuri per combatterne il rialzo artificioso, dovuto a laida speculazione.

Perciò lo additiamo con maggior convinzione all'attenzione del Governo.

L'apertura della caccia nella Provincia di Torino

La Deputazione provinciale ha pubblicato il seguente manifesto:

1.o L'apertura della caccia con armi da fuoco e col falco avrà luogo nel giorno 15 di agosto nelle località inferiori a 1000 metri di altitudine, ed al 6 settembre in quelle superiori. A qualunque altitudine la caccia alle pernici ed alle lepri comincerà nel giorno 6 settembre;

2.o La caccia coi segugi, levrieri od altri cani da corsa potrà cominciare nel giorno sei settembre nelle località superiori a 1000 metri, e soltanto nel giorno 15 ottobre nelle località inferiori;

3.o La caccia al camoscio sarà permessa soltanto dal 20 settembre fino al 15 dicembre;

4.o La caccia col vischio e colle reti di ogni sorta sarà permessa soltanto nel giorno 15 dicembre;

5.o Dopo il 15 dicembre sarà vietata la caccia ad eccezione:

a) di quella nei fiumi, nei laghi e negli stagni, che sarà permessa pei soli animali acquatici, fino a tutto il giorno 31 marzo 1915: purchè sia esercitata sul burchiello;

b) della caccia alle volpi, alle faine, agli scoiattoli, alle donnole, ai falchi, alle aquile, alle gazze e ghiandaie, la quale sarà permessa fino a tutto il giorno 31 maggio 1915;

6.o E' vietata in qualunque tempo la caccia:

a) alle femmine dei galli di monte riconoscibili dal maschio per le loro penne grigie; b) alle marmotte sotto terra; c) ai tassi di notte tempo con cani da difesa od altri; d) con armi ed attrezzi che scattano o funzionano automaticamente, o con proiettili esplodenti; e) agli uccelli insettivori.

Sul rincaro dei carboni

Da un gruppo di industriali riceviamo la seguente lettera, che reca argomenti perfettamente giusti e fondati:

«Onorevole Direzione,

«A difesa delle nostre industrie, voglia concederci sul suo pregiato giornale una risposta al comunicato comparso oggi sui giornali cittadini a firma dei negozianti di carboni di Torino.

«Quanto asseriscono le ditte stesse pecca di esattezza. Se infatti è attendibile che dall'Inghilterra domandino oggi prezzi elevati in confronto a quelli di 15 giorni sono, non v'è dubbio che il carbone ora sbarcante ai porti di Savona e Genova, e quello che si trova sbarcato a deposito e chiatte in detti porti non ha potuto subire alcun aumento di prezzo perchè fu imbarcato prima delle guerre attuali.

«Se si considera che il carbone giacente in tali porti sarebbe sufficiente per le industrie del Piemonte, Liguria e Lombardia per oltre tre mesi, e se si tiene conto che molte industrie devono chiudersi unicamente perchè le condizioni delle industrie stesse non consentono loro di pagare i carboni ai prezzi imposti oggidì, si comprende facilmente a quali gravi danni espongono le industrie e gli operai i negozianti di carbone coll'imporre fortissimi aumenti su carboni che essi hanno ricevuto e stanno ricevendo a prezzi normali.

«Per quanto concerne poi i negozianti di Torino è accertato in modo che non lascia smentita che essi si radunarono il primo agosto nello studio di un loro collega consigliere della Camera di commercio ed ivi all'unanimità decretarono di annullare senz'altro tutti i contratti ai loro compratori. Si consideri che il primo agosto esisteva la sola guerra austro-serba, la quale di per sè non arrecava alcun mutamento nel commercio in generale; si tenga mente che detti negozianti si sono fatti una cura di incettare il carbone viaggiante disponibile causando immediatamente un aumento di oltre venti scellini per tonnellata, e forse sarebbe il dovere del Governo di accertare i fatti denunciati e prendere i provvedimenti del caso.

«Parecchi industriali».

***

Dal signor Ettore Ghizzetti riceviamo questa risposta, che pubblichiamo, per scrupolo di imparzialità:

«On. Signor Direttore,

«In riscontro all'articolo con firma «Parecchi industriali», comparso nel di Lei pregiato giornale, Le sarò grato se vorrà compiacersi pubblicare:

«L'improvviso attuale stato di guerra in Europa, se trovò sprovviste le riserve di combustibile delle nostre industrie, trovò pure sprovviste le scorte degli importatori di carboni, poichè la crisi, che da diversi mesi sovrasta sul nostro commercio, non poteva consigliare agli importatori di tenere immobilizzate migliaia di tonnellate, ammesso affatto vero che nei Porti di Genova e Savona vi sia carbone sufficiente per diversi mesi.

«Quei «Parecchi industriali» dimostrano di ignorare che le Case esportatrici inglesi, tedesche, americane e francesi, furono le prime ad avvertirci che i contratti erano sospesi od annullati e non occorreva un'adunanza fra tutti i negozianti di carboni di Torino, al solo scopo di votare all'unanimità più uno che a loro volta annullavano i contratti in corso con gli industriali.

«Anche l'asserzione che il carbone a deposito nei porti non ha potuto subire l'aumento per effetto della guerra, dimostra che gli industriali non conoscono le condizioni dell'acquisto e la situazione del mercato.

«Quel poco carbone, che oggi è sulle calate, ha richiesto da parte degli importatori un pagamento di lire sterline al cambio di oltre lire 30.75, e gli importatori dovettero fare con forti sacrifici per potersi procurare delle sterline e nessuna moratoria, nè difficoltà di esazione alle Banche potevano accampare a chi presentava i documenti, od esigeva l'importo del nolo.

«Preclusa per ora ogni possibilità di ricevere altro carbone, con la prospettiva di rimanere inattivi per diversi mesi (occorrono 40-50 giorni dalla cessazione di ogni ostilità per avere nuovi arrivi), il vendere oggi il poco carbone che rimane a deposito ad un prezzo che è inferiore ai prezzi di origine, è lavoro serio ed onesto, poichè i negozianti in carboni non debbono essere dei filantropi, e poichè debbono saper sopportare delle perdite quando si consegna ai signori industriali a prezzi di vendita inferiori al prezzo della giornata, a buona ragione debbono almeno vendere al prezzo della giornata quando è possibile farlo.

«Pur troppo, che se il nostro Governo non si assume la responsabilità sui rischi di guerra, non si potrà avere altro carbone, ma se questo fosse possibile, e noi ce lo dobbiamo augurare, si convincerebbero allora i signori industriali che i prezzi praticati oggi, sono di parecchie lire inferiori ai prezzi che si potranno praticare allora.

«Sopratutto è indispensabile un minor egoismo da parte di quei signori «Parecchi industriali».

«Ringraziandola dell'ospitalità, con distinta stima La riverisco.

«Ghizzetti Ettore».

Tiro a segno

La Presidenza del Tiro a Segno avvisa che, per la prossima ricorrenza dei due giorni festivi, il Poligono di Tiro del Martinetto rimarrà chiuso sabato, 15, mentre i soci potranno seguire le lezioni regolamentari e le esercitazioni libere nel giorno di domenica, 16 corr., con il solito orario, dalle 7,30 alle 11,30, e dalle 14 alle 18.

La *Stampa Sportiva*

E' stato pubblicato il 33.o fascicolo della *Stampa Sportiva*, il quale, come di consueto, contiene articoli interessanti, corredati da un grande numero di illustrazioni. Alcuni episodi che si concatenano alla guerra sono rievocati in questo numero. La *Stampa Sportiva*, che è una delle letture più varie e piacevoli, continuerà regolarmente le sue pubblicazioni. L'abbonamento annuo costa cinque lire.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale alle ore 21 di stasera, venerdì, darà concerto sul corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Sinfonia *Patria*, G. Bizet — 2. Interludio e duetto nell'opera *Adriana Lecouvreur*, F. Cilea — 3. a) Preludio atto 4.o dell'opera *La Traviata*, G. Verdi; b) *Moto perpetuo*, Allegro di concerto, N. Paganini — 4. Grande fantasia sull'opera *Il Crepuscolo degli Dei*, R. Wagner — 5. *Inno all'Esposizione di Valencia*, I. Serzano.

Una disgrazia in treno

Il sacerdote don Giacomo Papone d'anni 41, abitante in via Cottolengo 32, mentre si trovava in treno, proveniente da Oneglia, avendo rilevato durante un passaggio in galleria che uno sportello della vettura era aperto, si affrettò a chiuderlo, ma nell'eseguire la manovra occorrente, riportò una lesione alla mano sinistra giudicata guaribile in 25 giorni dai sanitari del S. Giovanni.

Sul lavoro

Il muratore Reinaudi Giacomo, d'anni 21, mentre era intento al lavoro sopra un ponte al terzo piano della casa in costruzione in via Madama Cristina angolo via Burdin, cadde sul sottoposto riportando gravi contusioni interne. Dal suo principale venne trasportato con automobile all'Ospedale Martini, dove i sanitari lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

Il passaggio degli emigranti

I tremila emigranti giunti nella giornata di ieri l'altro, dopo aver passata la notte alla Scuola Rignon, sono partiti quasi tutti coi primi treni per diverse destinazioni, cosicchè il benemerito Comitato di signore e di volonterosi giovanotti ha potuto disporre ogni cosa per ricevere quelli che sono ancora segnalati dalla frontiera.

Alla stazione di Porta Nuova ieri mattina è giunta notizia di una nuova frana caduta sulla linea ferroviaria fra San Michele e San Giovanni di Moriana e la segnalazione lascia ritenere che i viaggiatori della linea di Modane saranno, come è avvenuto qualche giorno fa, obbligati a compiere il trasbordo. Tutto ciò naturalmente, contribuisce a rendere più disagevole il viaggio ai nostri emigranti, i quali arrivano stanchi e affranti dalle fatiche, dal caldo e dalle emozioni che il triste ritorno suscita nei loro animi.

A temperare in parte tali asprezze, provvedono davvero con encomiabile zelo e con instancabile fede coloro che vollero unirsi nel compimento di un'opera buona: così prima della partenza per i singoli paesi di origine, i nostri profughi ricevono esatte indicazioni sull'ora in cui muoveranno i treni, sui posti disponibili in ogni carrozzone, sulle modalità pel ritiro dei biglietti che nei locali delle Scuole stesse vengono distribuiti; così la sosta nell'improvvisato asilo e sotto le tettoie infuocate della stazione divengono meno penose: così ognuno va pel nuovo destino, ma con un senso di maggior sollievo, come se il breve fugace contatto con la Patria avesse già compiuto il miracolo di aprire il cuore a nuove speranze...

Ieri coi diversi treni ordinari da Savona e da Modane sono arrivati alla spicciolata trecento emigranti, i quali furono ricoverati alla Scuola Rignon. Alle 22,30 e alle 23, con due treni bis da Savona, ne sono giunti cinquecento ed a riceverli si sono recati l'assessore Cauvin, in rappresentanza del Municipio, la presidentessa del Comitato «Pro emigranti», signora Porazzi, la signora contessa Groppello, contessa Del Borgo, signora Potti, signorina Bassi, l'ispettore generale della P. S., comm. Chiappello, diversi funzionari, ecc. Essi furono accompagnati, in parte alla Scuola Reyneri, in parte alla Scuola Sommeiller; ma un giovanotto di 24 anni, che si trovava in istato di estrema debolezza, dovette trovar ricovero all'Ospedale. Il loro viaggio da Parigi a Torino era durato otto giorni!...

Un nuovo treno, dopo l'una della scorsa notte, ne ha portati circa settecento e altrettanti sono attesi nelle prime ore del mattino dalla linea di Modane.

Per i profughi

Ad iniziativa del benemerito Istituto del *Pane quotidiano*, sotto la presidenza onoraria del Sindaco sen. Teofilo Rossi, domenica prossima, numerosi stuoli di gentili signorine venderanno per le vie di Torino un elegante «Numero unico», ricco di illustrazioni interessanti i recenti avvenimenti europei: il ricavo della vendita devoluto a totale beneficio dei profughi e dei disoccupati.

Il *Pane quotidiano* fa sicuro assegnamento sull'obolo di ognuno per il doveroso aiuto a tanti infelici. Le signorine che intendono cooperare alla benefica patriottica iniziativa sono pregate di iscriversi alla sede della *Pro Torino*, galleria Nazionale, scala B.

Cambista in contravvenzione

L'Autorità di pubblica sicurezza ha dichiarato in contravvenzione un cambista, il quale, per il cambio di un biglietto di mille lire aveva chiesto un beneficio di cento lire.

La caduta di due ciclisti

All'angolo di via Duchessa Jolanda e via Beaumont, gli operai Giovanni Bertoni d'anni 18 e Angelo Roveda d'anni 17, passando in bicicletta si scontrarono con un carro della Società del ghiaccio artificiale, tirato da un cavallo condotto da tal Luigi Tuberga e caddero sotto le ruote. Entrambi i giovani riportarono la frattura della clavicola sinistra e dopo i primi soccorsi ricevuti alla Farmacia Belmonte — dove erano stati accompagnati da una guardia municipale e da alcuni cittadini — furono trasportati dai militi della «Croce Verde» all'Ospedale Martini.

I medici li dichiararono guaribili in giorni 30.

Grave caduta dal fienile

Il mezzadro Giovanni Ferrero, d'anni 61, venne accompagnato ieri da Villastellone all'Ospedale San Giovanni con la frattura della colonna vertebrale. Il Ferrero, che fu ricoverato in pericolo di vita, era caduto da un fienile sul quale aveva voluto salire in istato di quasi completa ubbriachezza.

Per estorsione

Gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto e accompagnato alle Carceri giudiziarie un tal Alberto Biemmi, d'anni 19, il quale si è reso colpevole di minaccie ed estorsione a danno di certa Teresa Pacotto, d'anni 21.

I divertimenti

Venerdì chic

Al *Cinema Ambrosio* per la giornata dedicata al gran mondo torinese, scelto e speciale programma. Nel *giardino d'estate*, in cui la consumazione non è obbligatoria, nuove ed interessanti danze moderne.

Stato Civile di Torino

13 agosto 1914.

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 7.

MATRIMONI: Ferro Giuseppe con Castagneri Giuseppina — Rosso Faustino con Buzzolino Stella — Bora Augusto con Vaschetto Teresa — Tixi Tito con Eleutri Lucia.

MORTI: Trutto Carolina ved. Cornaliba, d'anni 67, di Montaldo Torinese, casalinga, via Nizza, 5.
Filippi Antonio, d'anni 47, di Cavour, fotografo, via Madama Cristina, 81.
Drocco Maria, d'anni 75, di Baime, casalinga.
Borra Lorenzo, d'anni 80 di Leyni, minatore.
Massara Assunta n. Rossi, d'anni 33, di Torre Maggiore, casalinga.
Borgognone Edoardo, d'anni 46, di Alessandria, meccanico.
Millesimo Antonio, d'anni 50, di Trezzone, minatore.
Buffa Maria della Francesca, d'anni 52, di Cerda, casalinga.
Avanda Pietro, d'anni 66, di Vesagna, cont.
Gurlini Teresa ved. Pomani, d'anni 70, di Torino, casalinga.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 11, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

FOOT-BALL

Il F. C. Torino nuovamente vittorioso in America

Ci telegrafano da San Paolo, 13, notte.

Una nuova e più sentita vittoria hanno ottenuto oggi i nostri concittadini, nella partita di *foot-ball* disputatasi contro lo Sport Club Germania, che attualmente è al secondo posto della classifica della Lega Paulista.

L'incontro si è svolto dinanzi a parecchie migliaia di spettatori, i quali si sono interessati vivamente del bellissimo giuoco del F. C. Torino, che fino dall'inizio della partita si è imposto con un *entrain* magnifico e brillante, in cui non sono mancate le più emozionanti fasi. Il match si è chiuso con la vittoria dei torinesi, per 5 *goals* ad uno per lo Sport Club Germania.

Immensi applausi hanno salutato questa seconda vittoria degli italiani.

Il processo contro il Sindacato ferrovieri
rinviato dopo un violento incidente

Ancona, 13, notte.

Oggi si era ripreso il processo contro il Sindacato ferrovieri, ma subito sorsero vivacissimi incidenti. Il difensore avvocato Ferri, avendo investito un testimonio accusandolo di falsità, il presidente, raccomandando la calma, disse che le buone cause si misurano dalla moderazione di linguaggio.

Allora insorse il difensore, onorevole Bocconi, che gridò che il presidente aveva rivelato il suo giudizio.

Il contrasto si fece violentissimo ed il presidente si ritirò col Tribunale rinviando la causa a nuovo ruolo.

Gravi disgrazie a Verona

Verona, 13, notte.

La giornata d'oggi è stata funestata da parecchie gravi disgrazie. Alle 23 di questa sera, ad Isola della Scala, il manovratore Arturo Santini venne schiacciato dal treno proveniente da Verona. L'infelice morì all'istante. Lascia sette figli.

Un altro mortale investimento è avvenuto in un sobborgo. Al passaggio a livello di Santa Lucia due giovanotti furono investiti da un treno. Uno di essi, certo Agostino Miacconi, d'anni 22, riportò gravissime ferite al capo e fu portato moribondo all'ospedale.

Pure questa sera, sullo stradale Vicentino, avvenne una disgrazia automobilistica. Una automobile si rovesciò causa la rottura d'una ruota. Certo Alessandro Petitti rimase gravemente ferito e fu trasportato al nostro ospedale.

La divisione navale d'istruzione è attesa a Cagliari

Cagliari, 13.

La Divisione navale d'istruzione, composta delle regie navi *Flavio Gioia*, *Etna* ed *Amerigo Vespucci*, avente a bordo gli allievi dell'Accademia Navale, ancorerà in giornata in questo porto. A bordo salute ottima.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 Agosto:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740,1; ore 15: 738,1; ore 21: 738,1.
Stato atmosferico — Ore 9 e 15: sereno; ore 21: nuvolo sereno.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Massima + 30,1   Minima + 19,8
Piazza Castello (sotto ciuoie al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 13 + 31.0
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 19.4
Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 13 + 30.4
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 19.4
14 Agosto — Il sole nasce alle ore 5,31; tramonta alle ore 19,25.
Giorno della luna 21.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	29.0	22.0	sereno	Pietroburgo	—
Milano	30.9	21.0	»	Amburgo	18.6
Brescia	32.0	21.0	»	Vienna	30.0
Venezia	29.0	22.0	»	Parigi	—
Bologna	30.0	23.0	1/4 cop.	Madrid	—
Ancona	27.0	22.0	sereno	Odessa	—
Livorno	30.0	22.0	»	Trieste	25.0
Firenze	31.0	19.0	»	Alessandria	—
Roma	30.0	18.0	»	Nizza	—
Bari	30.0	17.0	»	Malta	—
Napoli	31.0	22.0	»	Ginevra	—
Palermo	32.0	16.0	»	Tunisi	—
Messina	31.0	27.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	30.0	17.0	»	Bucarest	—
Tripoli (media)	—.—		—	New-York	—

Borsa di Parigi

Parigi, 13, notte.

Rendita Francese 3% perpetua, 73.20 — Id. Nuova 3 1/2 % 82 75 — Banca di Francia 4000 — Serba 4 0/0 68 — Ottomane 1900 — Suez 361 o termine — Banca di Parigi 1110 — Londra 12 — Versate 450.000.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette «Città di Firenze») — Ore 21: *La figlia di Madama Angot*, operetta in 3 atti di Lecocq — Ingresso L. 0,70.
TEATRO PARCO MICHELOTTI (Spettacoli lirici) — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*, opera comica in 3 atti di G. Rossini.
VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.
CINEMA SPLENDOR — *La volpe*, scientifica, a colori — *Il silenzio del cuore*, dr. pos. in 2 atti, a colori — *Bebè detective*, com. — Ingresso Cent. 30.
CINEMA MERIDIANA. — *Abbandono*, gr. grandioso e stravordin. capolavoro dramm. della Casa Gaumont.
RESTAURANT DU PARC — Skating — Concerto Tzigani.
CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

Stamane, improvvisamente, in Prascorsano, mancava all'affetto della famiglia e degli amici, l'

Avv. Pietro Bobba

Danno il triste annunzio: la vedova TERESA CHIESA; le figlie PAOLA e MARIA coi loro consorti e figli; le sorelle e congiunti tutti.

Non si mandano annunci speciali.

Torino, 13 agosto 1914.

Il funerale avrà luogo venerdì, 14 corrente, alle ore 8, a Prascorsano, donde la cara salma sarà trasportata a Valenza (Alessandria).

(Pompe funebri Grata)

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La guerra europea

(Servizio speciale della STAMPA)

Imminente nuova battaglia in Alsazia?

(Per telefono alla Stampa).

BASILEA, 14, ore 13,10. (Urgente).

SI NOTA NELL'ALSAZIA MERIDIONALE UN INTENSIFICARSI DI MOVIMENTI CHE PREANNUNZIANO IMMINENTI, IMPORTANTI AVVENIMENTI.

LA POPOLAZIONE DEL BADEN HA ACCOLTO CORTESEMENTE UN MIGLIAIO DI SOLDATI FRANCESI FATTI PRIGIONIERI NELLE ULTIME E SANGUINOSE BATTAGLIE SVOLTESI INTORNO A MULHOUSE E IN ALTRE LOCALITA' DELL'ALSAZIA. SI HA PURE NOTIZIA CHE I FERITI FRANCESI GODONO IN TUTTA L'ALSAZIA E NEL BADEN, DOVE VENNERO TRASPORTATI I MENO GRAVEMENTE COLPITI, DI UNA GENEROSA OSPITALITA'.

G. DEBENEDETTI.

Ulani inseguiti e decimati dalla cavalleria belga

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 13, notte.

Si ha da Bruxelles che la cavalleria belga ha compiuto un'audace operazione inseguendo il reparto di ulani che ad Hasselt si era impossessato di oltre due milioni di lire trovate nelle casse dell'ufficio postale e della Banca Nazionale del Belgio. Un forte distaccamento di cavalleria belga dopo un lungo inseguimento, raggiunse gli ulani, li attaccò e li pose in fuga uccidendone molti e facendone parecchi prigionieri. Non si ha notizia se fu possibile alla cavalleria belga ricuperare le somme sequestrate ed asportate dagli ulani.

L'Ambasciatore germanico di Roma afferma che nessun nemico trovasi in territorio tedesco

Roma, 13, notte.

L'Ambasciata germanica riceve il seguente dispaccio ufficiale da Berlino, 13, ore 18,55: « All'infuori di numerosi prigionieri di guerra francesi belgi e russi, nessun soldato nemico trovasi in territorio tedesco ».

(Ag. Stefani)

I comunicati francesi

Parigi, 13, sera.

Il Governo francese ha diramato nella giornata i seguenti comunicati:

« Le notizie provenienti da Liegi e dai dintorni sono buone. I forti sostengono sempre la lotta. Le truppe belghe che difendono la piazza forte si riformano all'ovest ed hanno ripreso l'offensiva. Landen, occupata ieri dai tedeschi, è stata ripresa dopo un vivo combattimento. I belgi avrebbero distrutto i ponti sulla ferrovia dietro ai tedeschi ostacolando il rifornimento.

« Tra i prognostici che si facevano sulle prime operazioni dell'esercito tedesco, si diceva che il primo o il secondo giorno della mobilitazione si sarebbero avuti il bombardamento di Pont à Mousson e l'invasione della regione di Nancy. Il bombardamento di Pont à Mousson è avvenuto l'undicesimo giorno e non avrà la influenza demoralizzatrice che gli si attribuiva in Germania ».

Un comunicato delle ore 10 antimeridiane di oggi, fornisce particolari circa un importante combattimento testè svoltosi nella regione dell'est, tra una divisione di cavalleria tedesca, sostenuta dalla fanteria e dall'artiglieria, ed una divisione di cavalleria belga, sostenuta da una brigata mista. Il combattimento, che fu assai vivo, terminò con pieno vantaggio dei belgi. I quali non sembrano aver troppo sofferto. I tedeschi, dopo aver subito perdite enormi, furono respinti verso Hasselt e Saint Trond.

Infine, questo dispaccio da Bruxelles ha la data di oggi:

I tedeschi hanno passato la notte sulle posizioni raggiunte nella loro ritirata di ieri. Sono poi di nuovo tornati con forze, verso un punto che credevano sguarnito. I belgi informati da una ricognizione della cavalleria hanno respinto il nemico. E' questa la prima azione combattuta in campo aperto.

Il Peuple dice che oggi ha avuto luogo uno scontro di artiglieria sull'ala sinistra dell'esercito belga. I tedeschi, sconfitti, hanno lasciato numerosi morti.

Si comunica ufficialmente questo episodio del combattimento di Mezières:

Il comandante della piazza di Mezières ha diretto al Ministro della Guerra un rapporto in cui dice di essersi recato all'Ospedale di Mezières a visitare e confortare i feriti. Uno di questi gli dichiarò che il 12 corrente, verso le 13,30, avendo la sua compagnia subito alcune perdite ed avendo dovuto retrocedere, egli rimase solo sul terreno con alcuni altri feriti e vide un cavaliere tedesco che finiva a colpi di rivoltella un cacciatore ferito. Egli stesso potè sfuggire fingendosi morto e udì cinque o sei colpi di rivoltella senza vedere su chi erano tirati. Un altro cacciatore ferito della stessa compagnia, udì pure colpi di rivoltella. Parecchi altri cacciatori confermano il fatto.

Sulla frontiera russa

Truppe austriache al comando di un generale tedesco

Pietroburgo, 13

Ecco i comunicati ufficiali sui fatti di guerra alla frontiera tedesca ed austriaca:

12, ore 18,30. — Un tentativo fatto dai Tedeschi, di occupare Eydtkuhnen con un distaccamento di fanteria e di artiglieria, non riuscì. Il nemico fu respinto con perdite. Tutti gli uccisi e i prigionieri di questo distaccamento appartengono al I e al XX Corpo d'Armata.

13, ore 1,10. — Le truppe austro-ungariche, a sud del fronte russo, sono comandate da un generale tedesco. Si conferma la notizia che parte delle forze austriache, compresi reggimenti tirolesi e czechi, vennero trasportate alla frontiera francese. Alla frontiera russa le truppe tedesche si fortificano presso Kalisch, Konczpol ed Isrado, distruggendo i ponti attraverso il fiume Varta. Si dice che la frontiera romena non è sguarnita di truppe austriache. E' giunto un dirigibile all'Aerodromo di Leopoli, ove ha iniziato esercitazioni pratiche per il lancio delle bombe. Durante tale esercitazione, una bomba ha esploso, ferendo gli ufficiali tedeschi istruttori e due soldati.

13, ore 1,45. — Lo Stato Maggiore comunica ufficialmente che il 10 e 11 corrente, il nemico fece ricognizioni accurate alla frontiera dei Governi di Kowno e Souvalki. Un distaccamento tedesco, composto di oltre 2 battaglioni e di 8 cannoni e di tre squadroni di cavalleria, attaccò Eydtkuhnen, ma venne respinto. Una Brigata di fanteria tentò di occupare la borgata di Filippowo. Il battaglione della Landwehr marciò verso Tourbourg. Piccoli distaccamenti furono respinti verso il villaggio di Rakiki, alla frontiera austro-ungarica. Piccoli distaccamenti del Corpo austro-ungarico continuano ad occupare i punti di passaggio del fiume Sbrudsh. La cavalleria austro-ungarica, che marciava verso la città di Tomdskowo, è stata respinta.

13, ore 2,25. — A Minsk, numerosi rappresentanti di proprietà polacche nel Governo di Minsk, riuniti in seguito alla guerra contro la Germania, hanno deciso di esprimere all'Imperatore, capo delle truppe russe, i loro sentimenti di illimitato lealismo e di devozione per il loro Sovrano, unico protettore dello slavismo, pregando Dio di dare la vittoria alle armi russe.

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo ha da Wilna, che sono stati qui portate cinque mitragliatrici ed altri armi tolte ai Tedeschi. Le operazioni militari delle truppe russe presso la frontiera, hanno pieno successo ed hanno condotto alla piena tranquillità della vita cittadina, la quale ritorna normale. Le Banche riprendono il loro completo funzionamento.

(Agenzia Stefani).

A Vienna si mantiene il segreto

Vienna, 13, notte.

Il Correspondenz Bureau pubblica: « Sul teatro della guerra di nord-est, un distaccamento russo composto di un battaglione e di parecchie compagnie di cosacchi con mitragliatrici e 12 cannoni, è stato respinto ieri e si è ritirato sconfitto oltre la frontiera. Altri pochi distaccamenti che avevano varcata la frontiera si sono già ritirati all'approssimarsi delle nostre truppe. Intorno agli avvenimenti del sud-est, nemmeno oggi possono pubblicarsi dati concreti, stante il segreto che deve essere ancora mantenuto ».

(Agenzia Stefani)

Vienna, 13, ore 10,57 (ufficiale)

Le truppe russe, che marciavano su Zelosche, si sono ritirate in fuga all'apparire della cavalleria austro-ungarica. Wolczyak è in nostro possesso e non è mai stato perduto, anzi il sottotenente Monoverda ha conquistato nell'eroica difesa, la prima decorazione. Radziwilow è in possesso degli austro-ungarici. Nessun soldato russo si trova sul territorio austro-ungarico.

(Ag. Stefani).

La bellicosa bolla di un alto ecclesiastico tedesco

Posen, 13, notte.

Il coadiutore dell'arcivescovo di Posen e Gnesen ha inviato una bolla al clero e ai fedeli delle due diocesi in cui si dice: « In tutta Europa fiammeggiano le torcie della guerra accesa dal Governo russo, sotto la cui crudeltà il nostro popolo ha sofferto dolorosamente per più di un secolo, sia per la religione sia per la nazionalità. Questo Governo, ostile alla nostra Nazione e alla nostra religione, trasformò ipocritamente più di metà dell'Europa in un focolare ardente di guerre e obbligò il nostro grazioso Sovrano a difendere il suo Paese, per una causa giusta, colla violenza delle armi. So bene che il sentimento del dovere verso il comando datoci da Dio non è scomparso. Compite, dunque, il vostro nella lotta, quali degni figli di una Nazione cavalleresca. E voi che restate nelle vostre case, conservate un'attitudine tranquilla. Abbiate fiducia in Dio e soprattutto non ascoltate gli agenti loschi e perturbatori della pace. Abbiate fiducia che se terrete un contegno fedele e coraggioso verso il Sovrano e contribuirete alla vittoria. Dio esaudirà i vostri desideri. Abbiate fiducia che, collaborando alla vittoria dell'esercito imperiale, aiuterete i vostri fratelli che soggiornano al di là della frontiera, raggiungendo un migliore avvenire. — Firmato: Il coadiutore del vescovo Edmondo Likowsky: firm. Prelato Sonastski ».

L'arrivo in Italia del nuovo ambasciatore d'Austria

Il vero scopo del viaggio del Duca d'Avarna a Roma - Stasi guerresca - L'incidente di Antivari e i rapporti austro-italiani.

(Servizio speciale della Stampa).

Pontebba, 13, notte.

Il barone Macchio, che si reca a Roma a sostituire provvisoriamente l'Ambasciatore austro-ungarico, Von Merey, partito ieri sera da Vienna, in treno speciale, è giunto oggi, alle ore 17, a Pontebba, proseguendo subito per la Capitale. Il viaggio improvviso del diplomatico austriaco a Roma, che segue di appena dodici ore il ritorno a Vienna del Duca d'Avarna, ha fatto credere a un nuovo passo, che sarebbe tentato dal Gabinetto di Vienna presso il Governo italiano, per indurlo a mutare la sua attitudine. Posso assicurarvi che tale interpretazione è assolutamente infondata. Il barone Macchio si reca a Roma esclusivamente per sostituire l'Ambasciatore Von Merey, a cui è imposto, per le sue condizioni di salute, il più rigoroso riposo. Nei circoli austriaci si sapeva da molto tempo che Von Merey era affetto da nevrastenia acutissima. L'infermità dell'illustre diplomatico ha assunto nelle ultime settimane forme preoccupanti, perfino con lievi segni di mania di persecuzione, tali da consigliargli un immediato, temporaneo abbandono del suo faticoso ufficio. Siccome il Governo austriaco, in un momento così importante e difficile, non voleva lasciare scoperto il posto di Roma affidandolo a un semplice incaricato di affari, è stata decisa l'immediata partenza del barone Macchio. Il barone Macchio, capo-sezione al Ministero degli Esteri, con carica corrispondente a quella di nostro direttore generale, è il fedele interprete della politica del conte Berchtold, col quale ha già trascorso parecchi anni in lavoro comune. E' uno dei più quotati e autorevoli diplomatici austriaci. La sua alta posizione di fiducia lo ha messo già da molto tempo in intimo contatto con i problemi della nostra politica estera e coi fattori che la rappresentano a Vienna. Per la sua anzianità gli sarebbe toccata prima la nomina ad Ambasciatore.

Il barone Macchio era dunque naturalmente indicato a succedere a Von Merey. La sua successione, tuttavia, secondo quanto si dice nei circoli ufficiosi austriaci, sarà di corta durata. Le sue dolorose condizioni famigliari non gli consentono una lunga permanenza lontana da Vienna: da quattro anni la sua consorte giace in letto, gravemente malata; sicchè solo un temporaneo sacrificio per la coscienza del suo alto dovere può averlo indotto ad accettare la nuova destinazione. Il viaggio del barone Macchio a Roma non deve dunque essere annoverato fra le « sensazioni diplomatiche » di questo agitato momento.

Il viaggio a Roma del Duca d'Avarna, che era accompagnato dal nostro *attaché* militare a Vienna, colonnello conte Albricci, come risulta già da nota ufficiale pubblicata a suo tempo, non ha neppure esso portato elementi nuovi nella situazione. Devo essere anzitutto, ancora una volta, categoricamente smentita la voce che il nostro Ambasciatore abbia recato un autografo dell'imperatore Francesco Giuseppe. Nei circoli viennesi si osserva che per tali missioni straordinarie l'imperatore usa inviare solo i suoi diretti rappresentanti. Così è avvenuto, per esempio, durante la crisi della guerra balcanica, quando l'imperatore mandò il principe Hohenlohe a Pietroburgo a recare una sua lettera allo Czar. Il viaggio del Duca d'Avarna aveva solo puro scopo informativo: partecipare al Governo di Roma il punto di vista, lo stato d'animo delle sfere ufficiali e dell'opinione pubblica sull'attitudine dell'Italia e ricevere, d'altra parte, tutti i necessari schiarimenti dal Governo di Roma sulla politica che esso ha adottato.

Ieri stesso il duca D'Avarna ha avuto un lungo colloquio con Berchtold. Devo dire a questo proposito, che, secondo quanto mi risulta, il Gabinetto di Vienna non ha mai fatto finora passi diretti a Vienna e a Roma per invocare il *casus foederis* da parte dell'Italia. Solo la Germania ha creduto di dover parlare di obblighi dell'Italia a intervenire a fianco degli alleati. Ciò nondimeno non si può certo dire che a Vienna siasi indifferenti all'attitudine dell'Italia. La storia diplomatica degli ultimi giorni dimostra, come già vi feci osservare, che la Germania sola prese l'iniziativa di precipitare la situazione, scatenando la guerra europea. Il Governo austriaco si teneva sicuro di poter localizzare il conflitto austro-serbo, e preoccupato della enormità della catastrofe europea, fece di tutto per evitarla. Quando fu però trascinato alla guerra dalla Russia, esso calcolava sicuramente, insieme all'opinione pubblica, sulla partecipazione attiva dell'Italia. Il Governo mantiene sempre ancora un'attitudine di massima correttezza; evita di toccare la questione, e ha dato ordine alla censura di sopprimere inesorabilmente ogni commento dei giornali; cosicchè oggi nelle gazzette di Vienna, piene di notizie di ogni angolo europeo, non si legge più una sola parola che riguardi l'Italia.

Corrono però ancora ogni giorno nel pubblico le voci più fantastiche e suggestive. Vi è chi pretende di aver visto passare la notte in treni misteriosi con tendine calate le truppe italiane dirette verso il confine russo o sul Reno. Tali fantasie hanno subito largo credito e provocano ancora brevi, fugaci manifestazioni di simpatia all'Italia, mentre le orchestrine dei caffè già da molti giorni hanno radiato dal loro repertorio quotidiano la Marcia Reale, che nei primi giorni della guerra suonavano fra entusiastici applausi.

La guerra vera non reca invece ancora nessuna notizia importante. E' opinione generale dei circoli competenti meglio informati che finora nei settori austriaci verso la Russia e verso la Serbia non si è svolto nessun fatto d'armi degno di essere rilevato. La Russia prosegue la sua tattica temporeggiatrice, ritirando lentamente le sue truppe dietro le linee ferroviarie e lasciando alla sua cavalleria soltanto il compito di mascherare le sue mosse di mobilitazione e di radunata e ritardare più che sia possibile l'avanzata delle avanguardie austro-germaniche. Solo alla fine del mese, secondo il giudizio dei competenti, potranno iniziarsi in campo aperto urti di masse.

Le operazioni verso la Serbia sembrano esse pure in stasi. Pare che realmente qualche tentativo austriaco per penetrare nel territorio serbo sia stato vigorosamente respinto dalle truppe serbe, le quali riescono facilmente a impedire la scabrosa e complicata traversata delle linee fluviali del Danubio, della Sava e della Drina. Pare anche che la stasi nelle operazioni sia causata dal mutamento del piano di azione austriaco, avvenuto in seguito alla guerra colla Russia, avendo il Comando trasferito verso il confine orientale una massa di truppe prima radunate contro la Serbia. In sostanza, si può dire che non si è ancora usciti dal periodo della preparazione per la grande partita.

I primi episodi dell'azione austriaca contro il Montenegro hanno provocato un breve incidente austro-italiano, che ha interessato la diplomazia. Si tratta della distruzione della stazione radiotelegrafica di Antivari, in seguito al bombardamento dell'incrociatore *Szigetvar*. La Stazione appartiene alla Compagnia italiana, e avrebbe dovuto essere rispettata anche in caso di guerra fra l'Austria e il Montenegro. Si ricorderà l'incidente simile, assai più lieve, avvenuto durante la guerra di Tripoli, per danneggiamento di simili depositi italiani a Smirne.

In tale occasione i giornali viennesi muovono le loro violente proteste a quelle francesi accusando l'Italia di violazione di diritto delle genti. L'attuale incidente di Antivari ha provocato una protesta del Governo italiano. In assenza del Duca d'Avarna che si trovava a Roma, l'incaricato d'affari consigliere d'Ambasciata, conte Aldovrandi, ha fatto un passo in forma amichevole presso il Ministero degli Affari Esteri, domandando spiegazioni. Il Ministero ha dichiarato di avere ignorato che la stazione radiotelegrafica appartenesse a una Compagnia italiana e, deplorando l'incidente, ha assicurato di essere pronto, a guerra finita, ad indennizzare la Compagnia di tutti i danni sofferti. L'incidente non avrà seguito. Come è noto, la Compagnia italiana possiede in Montenegro, oltre la stazione radiotelegrafica del porto di Antivari, la ferrovia Antivari-Vir Bazar e il servizio di navigazione sul Lago di Scutari. Nei circoli viennesi neutri si osserva che il blocco della costa montenegrina proclamato dalla squadra austriaca, se pure giustificato dal punto di vista militare austriaco, potrebbe provocare qualche complicazione nei rapporti austro-italiani, che finora sono corretti e amichevoli.

V.

L'atteggiamento della Rumenia

Un accordo con la Russia?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12 (ritardato).

Si segue sempre con molta attenzione l'attitudine della Rumenia, che, oggi, nonostante le pressioni austro-germaniche, non si può ancora considerare conquistata alla causa austriaca. Come già vi ho detto, avviene attualmente a Bucarest un vivacissimo lavoro diplomatico da parte dei due gruppi di Potenze belligeranti, che tentano ciascuno di assicurarsi il piccolo ma non trascurabile aiuto della Rumenia. La Rumenia però non preciserà la sua attitudine, finchè non sarà chiarita la fortuna dei due partiti belligeranti. Deve essere notato come particolarmente importante il fatto che nel recente Consiglio dei Ministri rumeno è stata decisa non la neutralità ma la mobilitazione per la difesa dei confini. Questa formula, che può equivalere almeno ad una neutralità armata, permette alla Rumenia di prepararsi senza uscire dal suo riserbo e chiudersi qualsiasi via. Nei circoli rumeni mi si racconta che il Governo rumeno era assai imbarazzato nel precisare la sua attitudine, quando il Ministro italiano, barone Fasciotti si recò a dichiarare la neutralità dell'Italia. Questa decisione ha influito definitivamente sulla posizione rumena che si può definire di aspettativa. In Rumenia si notano tre correnti: una favorevole ad una assoluta neutralità, un'altra che spinge ad un intervento a fianco dell'Austria, una terza infine che sostiene la necessità di un accordo con la Russia. Pare — mi si dice — che quest'ultima sia la più popolare. Nei circoli viennesi però si vuole affermare che re Carol abdicherebbe piuttosto che marciare contro l'Austria e la Germania.

V.

Le peripezie del vagone che ricondusse a Berlino von Schoen

Parigi, 13, ore 14,01

I giornali pubblicano: « Il vagone-salon che trasportò l'ambasciatore tedesco von Schoen in Germania, è ritornato in Francia dopo un viaggio durato una settimana. Giunto a Berlino mercoledì scorso, il vagone fu sequestrato; poi rilasciato e diretto a Monaco, Lindau e Costanza. Quivi fu nuovamente sequestrato e poi fu fatto proseguire per Neuchâtel ».

330 chilometri in 2 ore e 37 minuti

Somma Lombardo, 13, notte.

Il pilota Emilio Pensuti, partito ieri mattina, alle 5.30, dal campo militare di Vizzola Ticino (Milano) su monoplano Caproni 80 HP., è giunto alle 8.45 al campo militare di Aviano (Udine). Stamane egli è ritornato in volo a Vizzola, avendo compiuto il totale percorso di 330 Km. in ore 2.37, con una velocità media di Km. 126.

Un comunicato ufficiale sui provvedimenti del Governo

ROMA, 13.

Si va diffondendo una certa preoccupazione intorno ai propositi del Governo riguardo ai provvedimenti adottati col reale decreto 4 agosto. Molti chiedono se i provvedimenti stessi, che andrebbero a cessare col giorno 20, verranno prorogati. Si può in proposito assicurare indubbia la proroga di tali disposizioni, che fra poco sarà resa nota con opportuni ritocchi e allargamenti conformemente ai voti concordemente manifestati dalle rappresentanze della banca, del commercio e dell'industria. Tra i provvedimenti che si prenderanno è ormai certa anche l'emissione di buoni cassa da due e una lira e l'allargamento della circolazione dei biglietti di stato da cinque e dieci lire ». (Ag. Stefani).

Le imposte potranno essere pagate dalle Banche per conto dei creditori

ROMA, 13.

Tra i provvedimenti che saranno in breve adottati dal Governo, vi ha pure quello riguardante il pagamento della prossima rata di imposta e di sovraimposta, nel senso che il pagamento stesso potrà essere effettuato dagli Istituti di credito per conto dei contribuenti loro creditori. (Stefani).

Una Nota anglo-francese alla Turchia per l'affare delle navi?

Roma, 13, notte.

Il « Giornale d'Italia », in un'edizione straordinaria, pubblica questo dispaccio da Parigi: « Si annunzia che il Governo inglese, d'accordo con quello francese, ha inviato alla Porta una Nota colla quale chiede spiegazioni alla Turchia sul passaggio delle due navi tedesche « Goeben » e « Breslau » nei Dardanelli. La Nota è ispirata dal concetto che il possesso delle navi da parte della Turchia muta l'equilibrio nel Mediterraneo orientale a danno della Grecia e l'equilibrio del Mar Nero a danno della Russia. Si osserva che senza la salvezza nei Dardanelli, le due navi sarebbero state irremissibilmente perdute ».

Poca probabilità di una battaglia navale nell'Adriatico

Roma, 13, notte.

La *Tribuna* dice che, trovandosi il *Goeben* e il *Breslau* al sicuro nel Corno d'Oro, la flotta austriaca, ora che l'Inghilterra ha aperto le ostilità, non si muoverà più dall'Alto Adriatico. Non si sa se le flotte inglese e francese riunite andranno a Pola. Sebbene la squadra austriaca sia notevolmente inferiore, l'impresa non sarebbe molto facile, nè scevra di pericoli nel dedalo delle isole della Dalmazia, nido di siluranti e data la solidità della fortezza di Pola. Probabilmente le due flotte alleate si limiteranno a bloccare i porti austriaci in fondo all'Adriatico, stabilendo una doppia crociera nella linea del Jonio e nel canale d'Otranto, per permettere ai loro commerci di continuare a svolgersi indisturbati nel mare Mediterraneo e nel Tirreno. La *Tribuna* dice di non ritenere imminente un combattimento navale nelle nostre acque. Gli abitanti delle coste continueranno a vedere navi in manovra e a udire cannonate, ma saranno solamente innocue esercitazioni di tiro; perciò — continua la *Tribuna* — mettiamo in guardia i lettori contro le fantasie. Gli avvenimenti sono già di per sè così grandiosi, che non c'è bisogno di estenderli iperbolicamente. La stampa deve guidare l'opinione pubblica con prudenza attraverso le notizie tendenziose e contraddittorie che ogni giorno si succedono.

Il rimpatrio degli italiani dal Lussemburgo, dal Belgio, dalla Francia

Un manifesto dell'ambasciatore Tittoni

Parigi, 13.

Numerose famiglie di operai italiani, costrette in seguito alla guerra a lasciare il Lussemburgo, il Belgio e il dipartimento della Meurthe e Moselle, sono giunti a Parigi con numerose donne e fanciulli. Essi chiedono di ritornare in Italia; sono stati concentrati alla stazione di Lione, ove si trovano già le famiglie di numerosi operai italiani residenti a Parigi e nei dintorni e attualmente senza lavoro. Quasi tutti i giorni ne partono oltre 3000, e non è possibile di farne partire un numero maggiore.

L'ambasciatore Tittoni si è recato fra essi e ha distribuito soccorsi e incoraggiamenti; quindi per calmare l'agitazione degli italiani ha diretto loro il seguente manifesto:

« L'Italia, avendo dichiarato la propria neutralità, ed avendo ferma intenzione di mantenerla, manca ogni ragione di allarme per gli italiani residenti in Francia, ove essi sono sicuri di essere trattati con simpatia dalla popolazione e dal Governo, che ha dimostrato per essi il più grande interessamento.

« Tutto il materiale delle ferrovie è impegnato per la maggior parte nelle operazioni militari, e quindi soltanto una scarsa quantità di materiale, relativamente al grande numero di persone che desiderano di partire, può essere posto dalle autorità militari a disposizione degli operai che si affollano per ritornare in Italia. E' dunque per una imprescindibile necessità di cose che il numero di coloro che possono partire è limitato. Inoltre, la crisi economica, che è conseguenza della guerra, infierisce in tutti i paesi belligeranti, e non belligeranti. Perciò mentre sono disposto a fare tutto il possibile per facilitare il rimpatrio di coloro che si trovano assolutamente sprovvisti di mezzi e nell'impossibilità di trovare lavoro, rivolgo un caldo appello a coloro che sono indotti a rimpatriare, non per le condizioni momentanee del lavoro ma per altre considerazioni, per pregarli di rimanere in Francia o di attendere per ritornare in Italia che si pensi prima al rimpatrio dei più bisognosi e al ristabilimento di più sollecite comunicazioni ferroviarie. — Firmato: Tittoni ».

Il saluto del Kaiser alle truppe d'Alsazia

(Per telegrafo alla Stampa).

Basilea, 13, ore 8,45.

I giornali tedeschi ed alsaziani commentano gli ultimi avvenimenti guerreschi in Alsazia annunciando una completa vittoria e magnificando lo slancio ed il valore dei soldati tedeschi.

La « Strassburger Post » scrive: « Le nostre truppe hanno ottenuto in Alsazia un grande successo. »

Il Kaiser ha espresso il suo compiacimento col seguente telegramma al Supremo Comando dell'Armata: « GRAZIE A DIO, CHE ERA CON NOI, E GRAZIE A VOI ED ALLE TRUPPE VALOROSE ».

Il Comandante supremo dell'Armata rispose immediatamente con questo dispaccio: « AL VOSTRO TELEGRAMMA SOLO UNA RISPOSTA E' POSSIBILE: HURRA' A SUA MAESTA' L'IMPERATORE! »

La « Strassburger Zeitung » scrive: « La guerra nella terra d'Alsazia è incominciata con una vittoria nostra. Dobbiamo essere vincitori, perchè il diritto è con noi ».

L' « Elsaesser » scrive: « Noi siamo certi che questo buon principio avrà un seguito ».

Notizie da Berlino recano che i vecchi soldati che combatterono nel 1870, si inscrivono volontari.

G. DEBENEDETTI.

A Nizza si chiede l'occupazione del Principato di Monaco "paradiso delle spie,,

Nizza, 13, notte.

I giornali nizzardi invitano l'autorità ad occupare militarmente il Principato di Monaco, « poichè — dicono — è divenuto il paradiso terrestre delle spie ed il rifugio dei nemici della Francia ».

Secondo il trattato, che stabilisce le relazioni franco-monegasche, gli espulsi di uno dei due Stati si considerano espulsi dall'altro; quindi, i tedeschi e gli austriaci non potrebbero trovare rifugio nel Principato. Ora, si sa che vi sono colà stabilite persone sotto falso nome e che si verifica giornalmente un via vai di persone sospette fra Monaco e Ventimiglia. I giornali insistono perchè il Principato venga occupato militarmente e che i funzionari francesi, che si sono dimostrati deboli perchè divenuti momentaneamente sudditi del principe, vengano puniti e le spie arrestate. « Non bisogna, in questo momento — dice l'*Eclaireur* — piegarsi dinanzi ai principi amici dell'imperatore Guglielmo, ma bisogna difendere gli interessi della patria in pericolo. Inoltre, le autorità di Nizza, hanno accolto una domanda del principe di Monaco che chiedeva l'autorizzazione di trasportare fino in Italia una parte dei sudditi germanici che avevano chiesto di essere rimpatriati. Questi germanici così hanno potuto facilmente e rapidamente recarsi in patria e raccontare tutto quello che hanno visto fino ad oggi e prendere le armi contro di noi. La popolazione delle alpi marittime — termina il giornale — è oltremodo indignata per questa capitolazione delle autorità ».

La situazione industriale nel Novarese

Grande abbondanza di formaggi

Novara, 13, notte.

Dalla Camera di commercio ho avuto i seguenti dati sul movimento industriale e commerciale nella provincia di Novara. Gli stabilimenti cotonieri hanno ridotto la giornata di lavoro a quattro per settimana. Si prevede non lontana la chiusura della Stamperia Lombarda, per mancanza di materia prima, che proviene dalla Germania. Gli altri stabilimenti continueranno a lavorare finchè non mancherà il carbone e lo smercio dei prodotti. A Ornavasso la fabbrica Thenvilliat e C., per la lavorazione delle pietre dure da orologi, è chiusa, perchè il direttore, di nazionalità svizzera, è stato chiamato sotto le armi. A Domodossola, l'impresa per i lavori della seconda galleria del Sempione ha ridotto di cinquecento il numero degli operai. A Maina la fabbrica Pozzi (passamanterie) e la fabbrica di bottoni sono chiuse. Le cartiere Bedoni e Gambi hanno ridotto il lavoro a quattro giorni alla settimana. A Gravellona Toce lo stabilimento Cirla (cave di granito) è chiuso. A Invorio Inferiore la fabbrica Cerioni, per le pietre dure da orologio, è chiusa. A Cannobbio si annunzia per il 14 corrente la chiusura della Seteria Generale. Parecchi stabilimenti a Galliate hanno ridotto il lavoro a quattro giorni alla settimana. A Borgomanero il cotonificio Airoldi, la torcitura seta e lo stabilimento Spichel sono chiusi.

Per le derrate alimentari si verifica un aumento per taluni generi, un aumento che però non è esagerato; per altri invece vi è una diminuzione di prezzo. Ad esempio, vi è grande abbondanza di formaggi, di cui si faceva grande esportazione: nelle celle frigorifere ve ne sono per 25 mila chilogrammi. Non si trova a venderli neppure a settanta centesimi al chilogramma. La produzione del latte, che è di 30 mila litri al giorno, è eccessiva, poichè tutti i produttori di formaggio hanno disdetto i loro contratti. Per il grano e per il riso i prezzi restano stazionari.

Due bambine in una capanna in fiamme

Sessantenne ustionata per trarle in salvo

Brescia, 14, notte.

Ieri, a Gogliode Sopra, le sorelle Palmira, di 3 anni, e Alice Feroldi, d'anni 4, allontanatesi da casa, si recarono in un campo vicino al paese, dove, per sottrarsi ai raggi del sole, ripararono in un casotto di paglia. Ad un tratto, una delle piccine, che aveva portato seco dei fiammiferi, li accese appiccando inavvertitamente il fuoco al casotto. Le fiamme divamparono tosto. Una povera vecchia di circa sessant'anni, la quale stava lavorando a breve distanza, accorse subito, lanciandosi coraggiosamente in mezzo alle fiamme, riuscendo a salvare la più grande delle bimbe, la quale aveva riportato gravi scottature alla faccia. L'altra bambina, invece, non potè essere salvata e rimase carbonizzata. Anche la povera vecchia riportò ustioni in diverse parti del corpo.

La crisi mineraria in Sardegna

Cagliari, 14, notte.

La sospensione del trasporto dei minerali in Francia e Germania ha provocato una crisi con gravissime conseguenze. Le miniere di Ingurtosu, Buggerru e Montepont hanno licenziato i minatori per un complessivo numero di alcune migliaia.

Si prevedono altri licenziamenti. L'Autorità politica, la Camera di commercio, il Governo, studiano i mezzi per attenuare tale crisi resa più grave dal ritorno nell'isola di migliaia di emigranti.

Precipita in un burrone

Savona, 13, notte.

Il contadino Vincenzo Torcello, d'anni 42, percorrendo un sentiero campestre sulle alture del Santuario, mise un piede in fallo e precipitò in un burrone. E' stato trasportato in stato grave all'ospedale.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fazio Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (25

Il segreto * * * * * degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

Il dottore sarebbe ritornato furioso dal suo viaggio a Budapest e avrebbe raddoppiato le sue precauzioni perchè le sue imprese rimanessero al coperto di ogni indiscrezione. Non aveva dunque un momento da perdere.

Pietro Dormeil si avvicinò ad un manovale ferroviario che stava tranquillamente accendendo un fanale.

— Ditemi, amico mio, quanto c'è di strada ferrata da Bréauté a Saint Romain?

— Un quarto d'ora circa.

— E' vero che non avete locomotive al deposito, nè vagoni per formare un convoglio?

— Ma sì, signore! Ci sono due locomotive sotto pressione e sei vagoni disponibili. Inoltre la strada è libera per l'Havre fino alle 23,40, e non sono che le 18. Solamente è il capo che si ostina! E' la solita storia di tutti i giorni.

— Il vostro capo-stazione non mi pare molto al corrente delle sue funzioni.

— Diavolo! Dà degli ordini e dei contrordini; non lo si può più comprendere. Non capisce nulla... Ma cosa volete! E' il cugino del senatore dell'Havre.

— Allora non c'è nulla da fare? Si potrebbe muovere reclamo ai superiori.

— Eh! coi deputati e i senatori!... Per me ci ho poca speranza. In ogni modo, accenderò il mio fanale.

Mentre il manovale si allontanava, Pietro Dormeil ritornò verso la stazione, dove andò a guardare un ordine generale di servizio affisso al muro sotto un reticolato.

Poi si passò una piccola rosetta rossa all'occhiello, e ritornando nel gruppo dei viaggiatori, in mezzo ai quali il capo-stazione continuava a gesticolare, scartò vivamente qualche persona, e rivolgendosi al funzionario gli disse in tono secco:

— Il capo-stazione?

— Sono io... Lo si vede dal berretto, mi pare.

— Ma non lo si vede alla vostra cortesia! Io sono il signor Darviller, ingegnere-capo delle Ferrovie dell'Ovest.

La gente si era scostata un poco e il capo-stazione, subitamente raddolcito, si era levato vivamente il berretto.

Il nome di Darviller, che egli aveva letto sovente sotto gli ordini di servizio emanati dalla Direzione generale, lo avevano subitamente calmato. Dormeil continuò con tono autoritario e tagliente:

— Sono sorpreso, signor capo-stazione, del modo col quale intendete il vostro servizio!

— Ma signor capo-ingegnere — rischiò il capo-stazione.

— Mandatemi il sotto-capo e ritiratevi nel vostro ufficio, dove resterete fino a domani mattina. Delegherò il sotto-capo a sostituirvi fino allora.

— Sì, signor ingegnere — fece il capo-stazione con un'aria mogia mogia, tenendo il suo berretto in mano. Poi si allontanò e andò ad avvertire il sotto-capo, che un ingegnere della Compagnia chiedeva di lui e « non era in vena di scherzare ».

Il sotto-capo si presentò a Pietro Dormeil. Era un omettino dagli occhi vivaci, con la barbetta a punta.

— Signor sotto-capo, assumete la direzione della stazione e fate preparare un treno supplementare di qui all'Havre. Prenderete una delle locomotive che sono in stazione e quattro vagoni del deposito. Che tutto sia pronto fra venti minuti. Fate coprire il segnale avanzato su Parigi e telegrafate all'Havre la formazione di questo treno perchè sia libero il binario all'arrivo.

— Benissimo, signor Capo-ingegnere.

Il sotto-Capo stazione si mise subito all'opera mentre la folla circondava rispettosamente Pietro Dormeil.

Un quarto d'ora dopo il sotto-Capo veniva ad annunziargli, col berretto in mano, che il treno sarebbe stato pronto tra cinque minuti.

— Grazie! — disse Dormeil.

E offrendo un sigaro di lusso al sotto-Capo stazione, tutto commosso disse:

— Non è molto buona la vostra situazione. La direzione continua a ricevere reclami...

Il sotto-Capo emise un sospiro.

— Ancora ultimamente... quel feretro spedito da Parigi...

— Ah! signor ingegnere, ella sa che il furgone è stato rotto e il feretro rubato?

— Sì, lo so, — rispose Pietro Dormeil, felice di raccogliere altre prove. — E' un affare gravissimo che abbiamo soffocato per raccomandazione del senatore dell'Havre, che è parente del capo-stazione. Ma la direzione comincia ad averne abbastanza. Non c'è dunque alcuna sorveglianza a Bréauté?

— C'era il Capo di servizio quella notte, ed io non potrei proprio dire come il trafugamento sia avvenuto. Certo che l'indomani fu trovato il vagone a cinquecento metri dalla stazione e completamente vuoto.

— E il Capo non ha fatto un'inchiesta?

— No: ha fatto ricondurre il vagone, dicendo: « Se ci si domanda qualche cosa risponderemo che non l'abbiamo ricevuto ».

— E' inaudito! E' tempo che mettiamo un po' d'ordine qui dentro!

— Ho tentato di far qualche cosa io, ma il Capo stazione mi ha risposto di starmene tranquillo.

— E non avete scoperto nulla?

— No: un garzone di fattoria mi ha detto che aveva visto passare all'alba presso Gainneville una vettura automobile che trasportava una specie di pianoforte al castello del dottore Dupallon-Ruant, ma fra un pianoforte ed un feretro non c'è alcun rapporto.

— Evidentemente. Dite un po': il dottore Dupallon-Ruant ha una casa di campagna da queste parti?

— Sì, signor ingegnere: è proprietario del castello ad Orcher.

— Ah!

— Una bella proprietà da quanto si dice. Ma il dottore non vuole mai essere disturbato perchè fa della musica.

— Della musica?

— Pare che stia componendo delle opere.

— Davvero?

— Sì: quando il vento viene da terra e non dal mare, passando sul canale di Tancarville pare che si senta talvolta un concerto come nei teatri.

— Trasporta sovente degli strumenti al suo castello?

— Qualche volta delle macchine complicate. Certamente deve avere una bella orchestra.

In quel momento un uomo della stazione gridò: « Signori viaggiatori, in vettura! ».

Pietro Dormeil tese la mano al sotto-Capo.

— Arrivederci, signor sotto-Capo stazione: state certo che non dimenticherò la vostra iniziativa e la vostra attività che saranno segnalate all'amministrazione centrale appena ritornerò a Parigi.

Il treno partì mentre il sotto-capo stazione si inchinava ancora a salutare Pietro Dormeil, affacciato allo sportello.

Un quarto d'ora dopo il treno si fermava a Saint-Romain, la cittadina civettuola con le sue vecchie case raggruppate attorno all'antica chiesa e popolata di mercanti di buoi in blouse azzurra e cappello duro.

La ricca campagna normanna circonda la città d'una cintura di verzura e si ha l'impressione quando vi si entra che la vita vi debba essere felice e dolce. Si sente che all'infuori dei piccoli episodi locali che rappresentano per gli abitanti dei grandi avvenimenti l'esistenza vi è accuratamente regolata fra l'ora di arrivo del giornale e l'ora della passeggiata serale. Saint-Romain si addormenta di buon'ora; le lampade ad olio si spengono presto e la città, sotto il chiarore di luna che inargenta le strade riposa saggiamente per svegliarsi all'indomani con un nuovo motivo di chiacchiera innocente che durerà fino alla sera.

La casa del signor Ragusse, notaio, era una delle più civettuole del luogo, preceduta da un giardino ben tenuto, chiuso da una cancellata di ferro. Lo studio occupava l'ala sinistra del fabbricato: mentre l'altra parte della casa era adibita ad alloggio.

(Continua).

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE per la [illegible] e [illegible] delle sete già [illegible] e C.

Operazioni del 13 agosto 1914.

	Colli		Cgr.	
Organzino	4			451,25
Trama	—			—,—
Greggio	—			—,—
[illegible]	3			1049,40
Articoli diversi	—			—,—
Totale Colli	7	Cgr.		1500,65
[illegible]	—			—,—
[illegible]	—			—,—
Totale Colli	—	Cgr.		—,—
Colli entrati nel mese a tutto oggi				
Stagionati	N. 141	Cgr.		20611,81
Pesati	1			0,41

Bestiame.

TORTONA, 8 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, L. 180,— a 190,— — Id. 2.a qualità 160,— a 180,— — Buoi e manzi 76,— a 86,— — Soriane 67,— a 87,—.

Cereali.

TORTONA, 8 — Grano, al quintale, L. 27,— a 28,— — Meliga 16,— a 17,— — Avena —,— a —,— — Fagioli —,— a —,— — Fave —,— a —,—.

VERCELLI, 11 — Frumento, al quintale, L. 27,25 a 28,25 — Segala 19,— a 20,— — Meliga 21,25 a 22,25 — Avena 19,50 a 20,25.

Farine, pane, paste e riso.

TORTONA, 8 — Farina, al quintale, L. 38,— a 40,— — Pane 40,— a 42,— — Paste 50,— a 60,— — Riso 30,50 a 38,50.

VERCELLI, 11 — Risoni: Originario, al quintale, L. [illegible] — Originario andante 17,— a 18,75 — [illegible] vercellese 20,50 a 22,50 — Nostrano vercellese 23,— a 23,50 — Bertone vercellese 27,50 a 28,50 — Risi sbramati: Originario 30,25 a 34,50 — Nostrano vercellese 34,50 a 35,25 — Bertone vercellese 36,75 a 37,50 — Risi: Originario 31,50 a 33,50 — Mercantile vercellese —,— a —,— — Buono vercellese —,— a —,—.

Foraggio.

TORTONA, 8 — Fieno maggengo, al quintale, L. 6,50 a 7,— — Agostano 6,50 a 7,— — Terzuolo —,— a —,— — Paglia 3,50 a 3,75.

Frutta e Verdura.

TORTONA, 8 — Uva da tavola, al chilo, L. —,— a —,— — Pere —,— a —,— — Mele —,— a —,— — Castagne —,— a —,— — Fagioli —,— a —,— — Patate 0,80 a 1,— — Cipolle —,— a —,—.

Legna e Carbone.

TORTONA, 8 — Legna forte, al quintale, L. 3,50 a 4,00 — Id. dolce 3,00 a 3,50 — Carbone di legna, al miria. 1,10 a 1,20.

Pollame, uova e burro.

TORTONA, 8 — Pollame, al chilo, L. 1,80 a 2,50 — Uova, alla dozzina, 1,— a 1,10 — Burro all'ingrosso, al chilo, 3,— a 3,50 — Id. al minuto, 3,50 a 4,—.

Appendice della Stampa (12

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

— Sì cara; ed allora?

— Questa collana non è soltanto una collana...

— Giusto...

— Essa è un triangolo... che porta delle lettere le quali fanno parte della combinazione del segreto. Questo triangolo ha la grossezza di un dollaro. E porta un anello per il quale lo si può infilare in una catenella d'oro e servirsene così come di una collana; oppure, con una catena più grossa e più corta, come un braccialetto...

E Miss Cissy, sollevando un po' la manica della blouse, mostrò intorno al polso destro, un cerchietto d'oro, al quale pendeva il famoso triangolo.

La fanciulla esclamò:

— Eccolo qui, zia, eccolo qui il gioiello! I ladri mi hanno preso una catenella d'oro qualunque, a cui pendeva un amuleto d'oro indiano che comprai a Ceylan...

Tutti risero e Cissy aggiunse:

— Oh! lo conosco, io, il valore di questo gioiello e non me lo piglieranno mai! Solo che in tutto ciò qualche cosa mi turba... Quale è la ragione di questi tentativi di furto sulla mia persona: vogliono rubarmi la collana o piuttosto il triangolo che credono che io porti al collo?

— Ma senza dubbio, mia cara — disse la zia — E' questo appunto che mi dà la maggiore inquietudine. La gente che ti perseguita deve conoscere, evidentemente, il valore del gioiello; deve sapere che cosa esso significa; conoscono la combinazione di cui fa parte; se ne forse bisogno per arrivare alla soluzione che da tanto tempo il tuo babbo cerca... Ora, questa gente, questi miserabili, questi banditi, perchè non si possono chiamare diversamente) vogliono arrivare primo, vogliono frustrare tutte le nostre ricerche, sperano, trovando il triangolo, di riuscire a spogliarci.

— Ma s'ingannano, s'ingannano. Noi sapremo, zia, sventare i piani dei nostri nemici, far fallire tutti i tentativi, ridurre al nulla i loro attentati criminali.

Mentre così Miss Cissy parlava, animandosi e accalorandosi, si sentì, nel salone attiguo, un rumore di mobile urtato, poi il colpo di un oggetto di vetro o di porcellana che si spezzava sul pavimento.

Miss Cissy si tacque, mentre la zia sussultò.

— Sarà la cameriera... — dissero Raoul e Raimondo, tendendo le orecchie.

— Adele, sei tu Adele? — domandò Cissy.

E poi che la cameriera non rispondeva, ella si alzò e si diresse verso l'uscio.

Raoul e Raimondo la seguirono ed insieme entrarono nel salone.

Le finestre erano chiuse, le tende tirate; non vi si vedeva affatto.

— Adele! — chiamò ancora Cissy, prima di farsi avanti.

Nessuno rispose.

Allora, andò ad una finestra e tirò la tenda. A terra, ai piedi di una console, videro dei pezzi di un oggetto di porcellana.

— Ecco! — esclamò Cissy. — Era il vaso giapponese... Che peccato! Ci tenevo tanto! Ma come ha fatto a cascare da sè? La console è solida, tutto era al suo posto, qualcuno ha toccato, qui...

— Forse, — osservò Raoul, — sarà stato per lo scuotimento della casa, provocato dal passaggio di qualche carro, o dell'omnibus...

— Ma no, mio caro Raoul, — osservò Cissy. — La nostra casa non trema mai; io non capisco...

— Allora sarà stata Adele, che è entrata nella sala, ha urtato il mobile, e poi è andata via, dopo il disastro...

— Ora lo sapremo! — disse risolutamente Cissy.

E si fece avanti, seguita dal fidanzato e da Raimondo, per andare nella stanza, in cui la cameriera Adele stava cucendo tranquillamente.

Era chiaro che ella non si era mossa.

Pure, Cissy le domandò:

— Siete stata nel salone, Adele?

— Quando, signorina?

— Qualche minuto fa...

— Ah, no! Da quando la signorina è tornata non mi sono mossa di qui.

— Vi domando questo, Adele, perchè un momento fa il mio vaso giapponese è caduto dalla console, andando in mille pezzi...

— Il vaso giapponese!?

Lo stupore della cameriera era sincero: non si poteva dubitare che ella facesse una commedia da parte sua.

Era sincera, non sapeva nulla, non era lei che aveva fatto cadere il vaso. Nemmeno alcun'altra persona di servizio ne aveva colpa...

Adele si alzò per andare con la signorina a vedere nel salone, a rendersi conto del piccolo disastro.

Così tutti tornarono nel salone, ove Adele raccolse i pezzetti della preziosa maiolica.

Poi vollero tornare dalla zia Becky, nel suo salottino, per renderle conto della sua inchiesta; ma mentre Cissy si faceva innanzi per andare dalla zia, si arrestò di botto, spaventata, come fulminata, sulla soglia della stanza.

E gettò un grido.

— Zia Becky assassinata!... Morta!

Raoul e Raimondo si lanciarono nel salottino e videro, come Cissy aveva veduto, la vecchia signora stesa sul pavimento, senza conoscenza, con la faccia insanguinata.

La poltrona, su cui la signora stava, si era capovolta con lei nell'impianito.

Gli occhiali, il libro, la scuffietta, erano sparsi pure sul pavimento.

Subito i due giovani sollevarono la signora e constatarono con indicibile stupore, — come già avevano constatato per Cissy, ben due volte, e per la signora dai capelli bianchi, nel treno, — che il colletto della camicetta era strappato e che al collo si vedevano delle graffiature.

Innanzi a queste constatazioni, fatalmente fatte dai due giovani e da Cissy, non era possibile alcun dubbio.

Nessuna esitazione era possibile. Si era voluto prendere, e questa volta senza timore di sbagliare il colpo, la collana di zia Becky, che era la stessa di quella di miss Cissy, della quale i malfattori non avevano potuto impadronirsi.

Ormai, era chiara la ragione di tutti quegli attentati: una banda audace e potente di malfattori aveva deciso di impadronirsi del gioiello, del triangolo d'oro, che, oltre al suo valore intrinseco, assai notevole, doveva avere un valore di affezione eccezionalissimo.

V.

Ci sono anche delle manette nell'aria...

Alla povera signora Becky furono prodigate dagli intimi le cure più affettuose, in attesa che arrivasse il medico, un amico di Raimondo, chiamato per telefono.

E con le cure del medico, secondate teneramente da Cissy e dai suoi due amici, la signora Becky non tardò a tornare in sè. Subito, appena ripresa la conoscenza, ella alzò le braccia, e gridò con terrore:

— Pugni, pugni! Quanti pugni nell'aria!...

In tutto quel drammatico frangente, solo Raimondo, è inutile dirlo, aveva conservato il suo sangue freddo. Egli, ad un certo punto, attirò a sè Raoul e lo condusse nella biblioteca, dov'era il telefono.

— Mio buon Raoul — egli disse al luogotenente — lasciamo la signora alle cure del medico e di Cissy. Noi abbiamo da fare qualcosa di non meno essenziale. Bisogna occuparci un po' dei banditi...

— Devono essere terribili, di un'audacia inaudita!...

— Sì, ragione di più per non perder tempo. Non c'è dubbio, intanto, tu ne converrai, che uno di questi banditi si trovava or ora in questa stanza...

— Sì, nel salone.

— E che ascoltava quello che noi dicevamo... Ha udito quello che Cissy e la signora Becky dicevano a proposito del gioiello...

— Perfettamente.

— E' inutile aggiungere che è stato il bandito ad urtare contro la console e a buttare in terra il vaso di porcellana. Egli è stato abilissimo perchè con questo incidente ci ha attirato nel tranello... Egli ha potuto approfittare del momento in cui eravamo nel salone per fare il colpo e saltare addosso alla signora, nel salottino.

— Ma che audacia, che fegato!

— Il colpo contro la signora Becky continua la serie degli attentati di cui sua nipote è stata vittima.

— Sì, vogliono in tutti i modi questo triangolo d'oro... Bisogna subito correre dalla polizia per avvertirla del nuovo attentato...

— Certo, telefoniamo subito.

Mentre Raimondo cercava nell'elenco del telefono il numero della Questura, il campanello suonò.

Fu Raoul che prese il ricevitore e che dopo un momento di ascoltazione, disse:

— Se siamo arrivati in porto? Ma sì, signore... Il capo della polizia, perfettamente... Oh, certo!... La zia della signorina Cissy ha provato la più grande sorpresa: precisamente Raimondo Valières ed io stavamo per telefonare proprio sul conto della signora, che è stata anch'essa or ora vittima...

(Continua).